



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Commissario di Governo per le Bonifiche e
la Tutela delle Acque nella Regione Campania






ACCORDO DI PROGRAMMA

Per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese
nel Sito di Interesse Nazionale di Napoli Orientale



**INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E BONIFICA DELLA FALDA
DEL SIN NAPOLI ORIENTALE E REALIZZAZIONE DELLA PRIMA FASE ATTUATIVA
PROGETTO DEFINITIVO**

Titolo elaborato						Tavola		
STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO						ED 02		
Redatto da				Il Responsabile del Procedimento Ing. Pasquale PARENTE		GRUPPO DI LAVORO Ing. R. GRADO (opere di bonifica, civili, idrauliche, monitoraggio) Ing. M.T. BERNARDO (Interferenze, impianto trattamento, espropri) Geol. P. MARTINES (geologia, sismica) Geol. A. CARLONI (modello idrogeologico) Biol. S. RANIA (analisi contaminazione, studi ambientali, monitoraggio) Arch. E. CONFORTI (studio urbanistico) Ing. G. LA CORTE (strutture, geotecnica) Ing. B. FERRARO (elaborati economici) Ing. L. PERGAMO (rilievo) Ing. F. RIBOLDI (Impianto trattamento) Geom. A. DE AMICIS (sicurezza) Arch. S. CICINELLI - Geom. M. TEMPESTA - Dott.ssa F. MONCADA (elaborati grafici)		
 SOGESID Project Manager : Ing. Rosanna GRADO 		IL DIRETTORE TECNICO Ing. Carlo MESSINA 						
Cod. Commessa		Codice				Nome file		
CAM 805		PD	ED	0	0	2	rev. 2	
						CAM805_PDEG002_2		
						Data : Maggio 2016		
Rev.	Data	Descrizione modifica				verificato		approvato
0	lug/2015	1ª Emissione						
2	mag/2016	3ª Emissione Riunione Tecnica MATM 8/4/2016						

STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO

INDICE

1. PREMESSA	4
2. ANALISI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO	5
2.1 Pianificazione Nazionale	5
2.1.1 Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di Bonifica “Napoli Orientale”	5
2.1.2 Accordo di Programma	7
2.2 Pianificazione Regionale – Regione Campania	9
2.2.1 Piano Territoriale Regionale	9
2.2.2 Pianificazione aree naturali protette	10
2.2.3 Rete Natura 2000	11
2.2.4 Parco Metropolitan delle Colline di Napoli	12
2.2.5 P.S.A.I. – Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale	13
2.3 Pianificazione Città Metropolitana di Napoli	14
2.3.1 P.T.C. Città Metropolitana di Napoli	14
2.4 Pianificazione Comunale – Comune di Napoli	15
2.4.1 Strumento Urbanistico del Comune di Napoli (P.R.G.)	15
2.4.2 Piano Regolatore Portuale di Napoli	18
2.4.3 Zonizzazione Acustica Comune di Napoli	19
3. DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO	20
4. VERIFICA DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	23
4.1 Metodologia utilizzata per verificare la coerenza e la conformità del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e urbanistica	23
4.1.1 Pianificazione Nazionale: Perimetrazione SIN Napoli Orientale e Accordo di Programma	24
4.1.2 Pianificazione Regionale: Piano Territoriale Regionale	24
4.1.3 Pianificazione Regionale: Aree naturali protette, siti Rete Natura 2000 e Parco Metropolitan delle Colline di Napoli	25
4.1.4 Pianificazione regionale: P.S.A.I.	27
4.1.5 Pianificazione Città Metropolitana di Napoli: P.T.C.	32
4.1.6 Pianificazione Comunale: Strumento urbanistico del Comune di Napoli (P.R.G.)	32
4.1.7 Pianificazione Comunale: Zonizzazione Acustica del Comune di Napoli	37
4.1.8 Pianificazione Comunale: Piano Regolatore Portuale	41
5. ANALISI VINCOLISTICA E VERIFICA DI COERENZA DEL PROGETTO CON I VINCOLI NORMATIVI	48

5.1	Analisi vincolistica dell'area interessata dal progetto	48
5.1.1	Vincolo ambientale	48
5.1.2	Vincolo paesaggistico	48
5.1.3	Vincolo archeologico	51
5.1.4	Vincolo idrogeologico	54
5.2	Verifica di coerenza e conformità del progetto con la sintesi dei vincoli	54
6.	DOSSIER FOTOGRAFICO	56
7.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	60

ALLEGATO

- PDED002a - PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - Rischio atteso e vincolo geomorfologico
- PDED002b - PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - Pericolosità idraulica e pericolosità di frana
- PDED002c - PIANO REGOLATORE GENERALE - Zonizzazione generale e zonizzazione acustica
- PDED002d - VINCOLI PAESAGGISTICI
- PDED002e - VINCOLI - Vincolo archeologico e zonizzazione sismica
- PDED002f - PIANO REGOLATORE DEL PORTO DI NAPOLI - Stato di fatto e stato di riferimento
- PDED002g - PIANO REGOLATORE DEL PORTO DI NAPOLI - Ambiti di applicazione e assetto al 2030

1. PREMESSA

Il presente elaborato, Studio di Inserimento Urbanistico, componente il progetto definitivo denominato “Messa in sicurezza e bonifica della falda del SIN di Napoli Orientale” nel Comune di Napoli, è redatto ai sensi della normativa vigente in materia di “Progettazione e Verifica del progetto”, art. 24, comma 2, lettera c “Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»”, in quanto è espressamente richiesto dal suddetto decreto.

Nel suddetto studio di inserimento urbanistico, dapprima viene affrontata e presentata l’analisi del quadro di riferimento pianificatorio e l’analisi vincolistica dell’area interessata dal progetto in esame, al fine di definire il grado di coerenza o conformità degli interventi progettuali in esame con il complesso quadro della pianificazione a scala nazionale, regionale, di città metropolitana e comunale e successivamente viene illustrata la coerenza/conformità degli interventi previsti in progetto con gli strumenti di pianificazione ed i vincoli normativi.

2. ANALISI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

Nella presente sezione dello studio di inserimento urbanistico viene affrontata e presentata l'analisi del quadro di riferimento pianificatorio, al fine di definire il grado di coerenza o conformità degli interventi progettuali in esame con il complesso quadro della pianificazione a scala nazionale, regionale, di città metropolitana e comunale. Tutto ciò promesso sarà d'ausilio al fine di verificare la coerenza/conformità degli interventi previsti in progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio in esame.

Gli strumenti di pianificazione territoriale e pianificazione urbanistica e i relativi piani di settore che sono stati valutati nel presente documento sono di seguito elencati:

- Pianificazione Nazionale:
 - ✓ Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di bonifica di Napoli Orientale;
 - ✓ Accordo di Programma “per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Napoli Orientale”, siglato tra MATTM, Commissario di Governo, Regione Campania e Sogesid in data 19 aprile 2008;
- Pianificazione Regionale – Regione Campania:
 - ✓ Piano Territoriale Regionale (P.T.R.);
 - ✓ Pianificazione Paesaggistica e Aree naturali Protette: Legge Regionale n. 33/93 istituisce i parchi e le riserve naturali in Campania;
 - ✓ Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico – Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale;
- Pianificazione Città Metropolitana di Napoli:
 - ✓ Piano Territoriale di Coordinamento;
- Pianificazione Comunale – Comune di Napoli:
 - ✓ Strumento Urbanistico del Comune di Napoli;
 - ✓ Zonizzazione Acustica del Comune di Napoli;
 - ✓ Piano Regolatore Portuale di Napoli.

2.1 Pianificazione Nazionale

2.1.1 Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di Bonifica “Napoli Orientale”

Con la Legge n.426 del 9 dicembre 1998 è stato individuato il Sito di bonifica di Interesse Nazionale “Napoli Orientale”. L’Ordinanza Commissariale del 29 dicembre 1999, pubblicata nella G.U. del 8 marzo 2000, ha disposto la perimetrazione del Sito di bonifica di Interesse Nazionale di “Napoli Orientale” (cfr. Figura 1).

Il SIN, che occupa un territorio di circa 830 ettari in cui sono comprese circa 500 aziende piccole, medie e grandi, aziende dismesse, aree residenziali, strutture ad usi sociali ed appezzamenti agricoli, può essere suddiviso in quattro grandi sub-aree:

1. polo petrolifero di circa 345 ha, in cui sono localizzate le principali aziende del petrolchimico, le grandi industrie meccaniche e di mezzi di trasporto;
2. zona Gianturco di circa 175 ha, in cui sono localizzate molte attività manifatturiere e di commercio all'ingrosso;
3. zona Pazzigno di circa 200 ha, in cui sono localizzate aziende di piccole dimensioni;
4. fascia litoranea del quartiere di San Giovanni di circa 100 ha, comprendente l'area marina antistante nel limite di 3000 metri dalla linea di costa e comunque entro la batimetria dei 50 metri, in cui sono ubicati grandi insediamenti dismessi, la centrale Termoelettrica di Vigliena e il depuratore di San Giovanni.

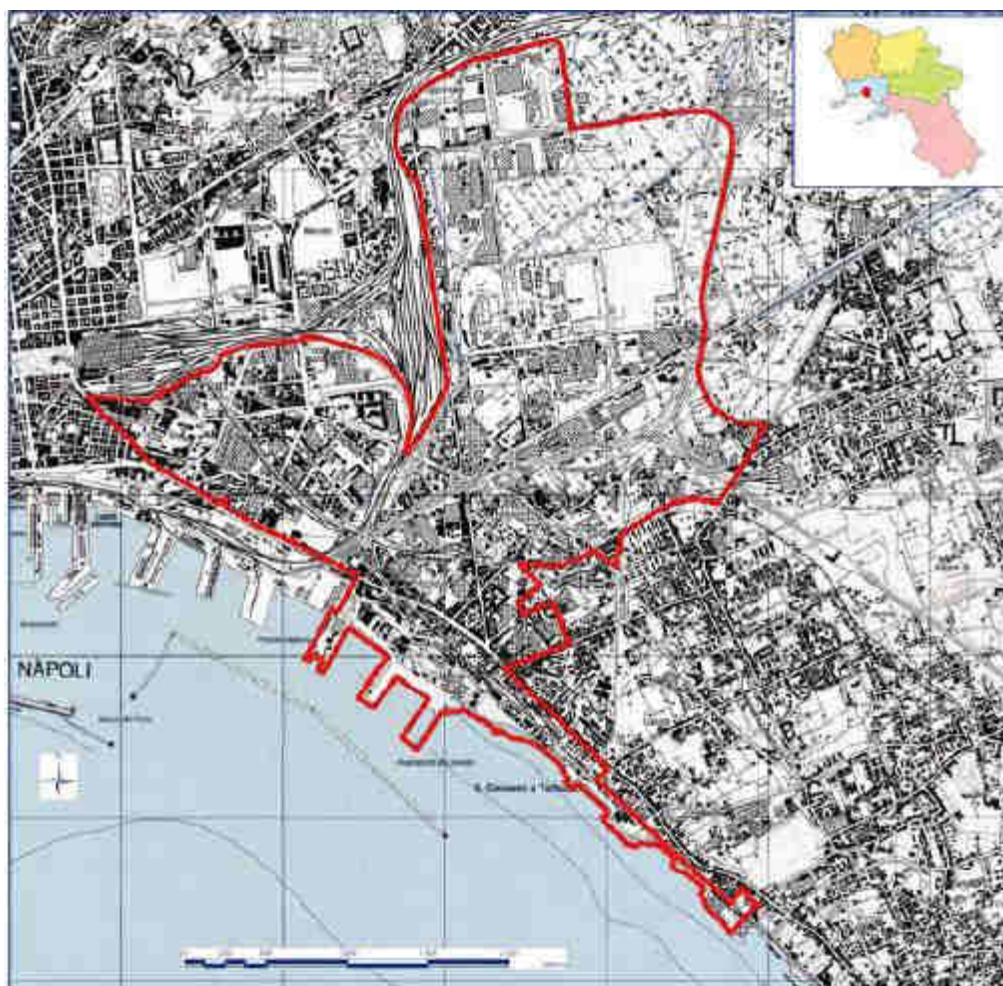


Figura 1 Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di bonifica “Napoli Orientale”

Il censimento delle aree ricomprese nel perimetro del SIN, è stato effettuato dall'ARPAC nel 2003 e successivamente aggiornato nel 2006 e nel 2008.

Ai fini del censimento le aree interne al perimetro del SIN sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- Aree private: comprendono principalmente aree industriali/artigianali, attive o dismesse, che possono essere, o per le attività pregresse o per quelle in atto, potenziali fonti di inquinamento diretto, ma anche aree sulle quali attualmente vengono svolte attività del terziario, ma che possono essere oggetto di inquinamento indotto ovvero possono aver cambiato funzione senza aver subito alcun intervento di bonifica. Tali aree, pari a circa 5.159.000 mq e relative al censimento di 428 siti, rappresentano il 63% dell'intera superficie del SIN "Napoli Orientale", distribuito in attività dismesse per il 14,6%, in attività produttive per il 26,5%, in deposito per il 26,3%, in strutture ferroviarie per lo 0,8%, in RIR per il 27,8%, in Punti Vendita Carburante (PVC) per l'1,5% e il restante 0,6% rappresenta quella aree private non note.
- Aree pubbliche: comprendono prevalentemente aree il cui utilizzo attuale non è in genere fonte di inquinamento diretto ma che, come nel caso precedente, possono essere oggetto di inquinamento indotto o possono aver cambiato destinazione d'uso senza aver subito alcun intervento di bonifica. Tali aree, pari a circa 854.000 mq, distinte in 783.000 mq per siti esclusivamente pubblici e 71.000 mq per i siti definiti pubblici-privati, ovvero per quelle aree interessate dall'attività di aziende a capitale pubblico, rappresentano complessivamente il 10% dell'intera superficie del SIN "Napoli Orientale", di cui il 9% è rappresentativo dei soli siti pubblici.
- Aree residenziali ad usi sociali ed agricoli: comprendono aree che non sono al momento oggetto di attività inquinanti, ma che possono però essere oggetto di inquinamento indotto o possono aver cambiato destinazione d'uso senza aver subito alcun intervento di bonifica. Tali aree, pari a circa 1.053.000 mq e relative al censimento di 276 siti, rappresentano il 13% dell'intera superficie del SIN "Napoli Orientale", distribuito in aree residenziali per il 7%, in aree agricole per il 5% ed in aree sociali per l'1%.

2.1.2 Accordo di Programma

La necessità di determinare e realizzare interventi urgenti per la salvaguardia del territorio nell'area di Napoli Orientale e dei suoi cittadini ha determinato, in data 9 Dicembre 1998, l'occorrenza di un "Accordo di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel Sito di Interesse Nazionale –Napoli Orientale", tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli.

L'Accordo di Programma "per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel Sito di Interesse Nazionale – Napoli Orientale", del novembre del 2007 è stato sottoscritto tra Ministero dell'Ambiente, Commissario di Governo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania, Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli ed Autorità Portuale di Napoli. L'Accordo definisce un programma organico e condiviso per l'attuazione, in modi e tempi certi, di interventi di messa in sicurezza, bonifica e recupero ambientale delle aree pubbliche nel Sito di Interesse Nazionale di Napoli Orientale, così da garantire la loro naturalità e fruibilità. In particolare, le finalità dell'intervento sono evitare la dispersione della contaminazione, tramite la realizzazione di un idoneo sistema di

confinamento tale da impedire la fuoriuscita verso il mare degli inquinanti presenti in falda e, quindi, generare le condizioni favorevoli e sinergiche al fine di bonificare l'area di interesse. L'accelerazione degli interventi di bonifica del sito si rende indispensabile, non solo per gli scopi di tutela della salute e dell'ambiente, ma anche per garantire la competitività del sistema produttivo consentendo alle aziende presenti nel sito di effettuare investimenti in termini di adeguamento tecnologico e mantenimento in sicurezza degli impianti, nonché per arrivare in tempi certi alla riqualificazione e al riutilizzo delle aree dismesse presenti nel sito. Con l'AdP le parti pubbliche firmatarie si impegnano a concorrere alla realizzazione del sistema di messa in sicurezza d'emergenza della falda, anticipando le risorse già disponibili o da acquisire, anche tramite le transazioni con i soggetti obbligati titolari di aree interne al sito, che aderiscono all'accordo, e quelle derivanti dalle azioni di rivalsa e di risarcimento del danno ambientale nei confronti di soggetti obbligati che non provvedano alle transazioni.

Per la messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda le parti sottoscrittrici si impegnano a realizzare i seguenti interventi:

- *Progettazione e realizzazione dell'intervento di confinamento in grado di impedire la fuoriuscita delle acque inquinate verso l'area marina antistante il sito, ad integrazione e completamento dei tratti già progettati da singoli soggetti ed approvati (Autorità Portuale, Tirreno Power);*
- *Progettazione, realizzazione e gestione dell'impianto di collettamento, trattamento e recupero delle acque contaminate.*

Nella figura seguente si riporta lo stato delle procedure per la bonifica ad oggi redatto dal MATTM nella primavera del 2013.

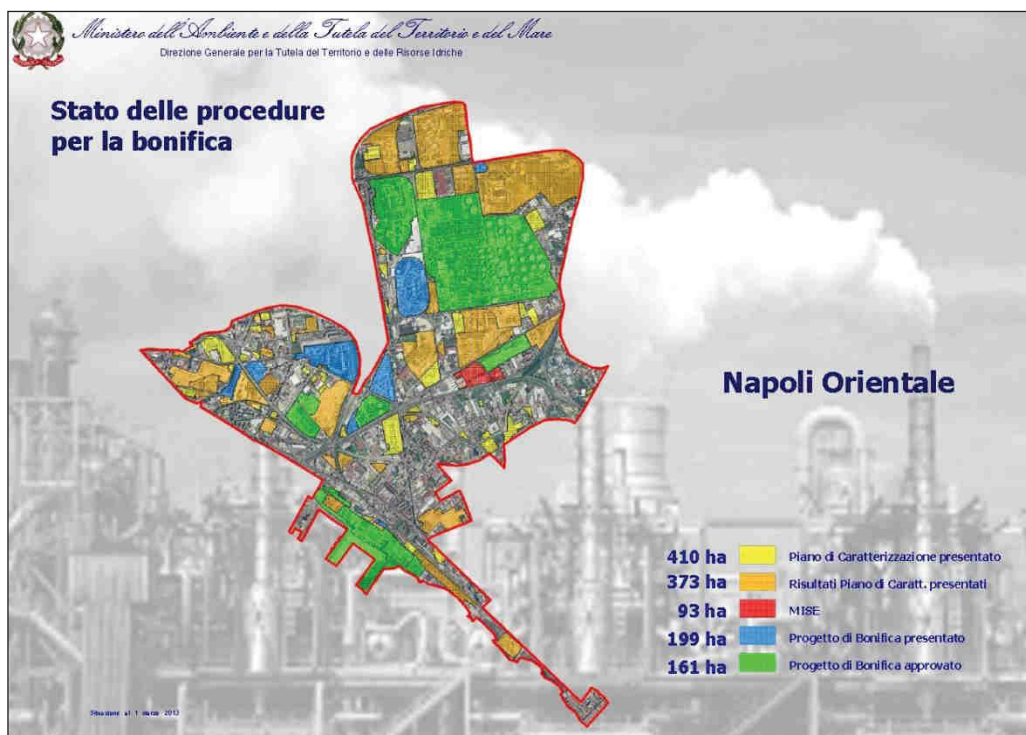


Figura 2 Stato delle procedure per la bonifica – Situazione al 1° Marzo 2013 SIN Napoli Orientale (fonte MATTM, 2013)

2.2 Pianificazione Regionale – Regione Campania

2.2.1 Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale della Campania è stato assentito con la L.R.13/2008, legge di approvazione del PTR – Pubblicata sul BURC n. 45 BIS del 10/11/2008.

Il Piano Territoriale Regionale è uno strumento di supporto cognitivo e operativo di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate sul territorio. Esso si prefigge lo scopo di fornire un quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale anche in ottemperanza ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale.

Obiettivo del Piano è dunque quello di assicurare uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale.

La Legge Regionale n. 13/2008 approva il Piano Territoriale Regionale ed i suoi allegati costituiti tra gli altri dalle “Linee Guida per il Paesaggio in Campania e le cartografie di piano”.

Essendo il P.T.R Campania un Piano di Area Vasta si è scelto di studiare le prescrizioni di piano relative all'area di studio interna all'intero SIN Napoli Orientale e non quelle relative ai singoli interventi previsti dal Progetto Definitivo.

L'area oggetto dell'intervento ricade, secondo le indicazioni del Documento di Piano del PTR in “Ambiente insediativo n. 1 – Piana Campana” (cfr. Figura 3).

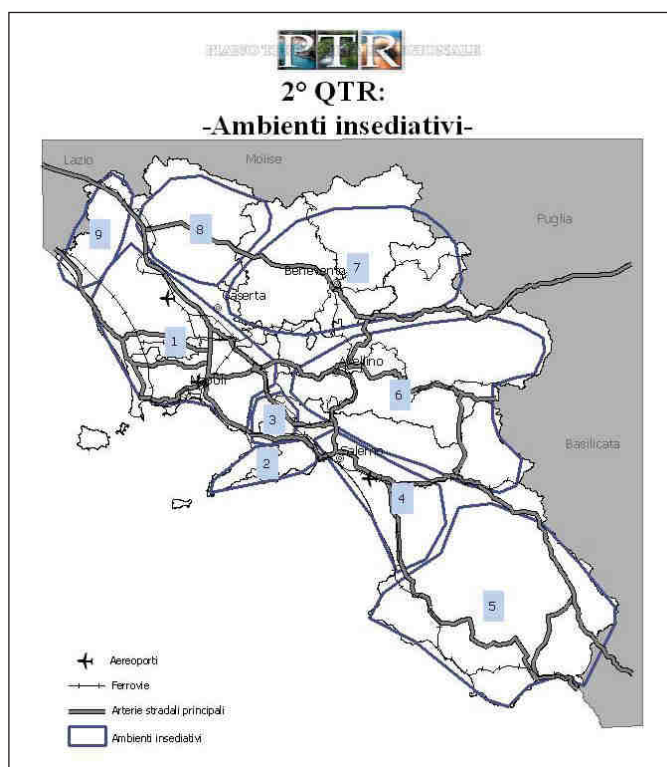


Figura 3 Ambiente insediativo (fonte: PTR, BUR Campania n.48 bis del 01.12.2008)

Secondo le indicazioni di PTR, le pressioni maggiori in questa area geografica, riguardano principalmente “gli equilibri ecologici, che sono messi a dura prova dallo sfruttamento intensivo del suolo, dalla pressione demografica e dall’inquinamento”.

Il “Sistema Territoriale di Sviluppo” in cui ricade l’area dell’intervento in oggetto è il STS D3 – Napoli, che corrisponde con il territorio comunale di Napoli.

Secondo le indicazioni di Piano, *“per ottenere un uso corretto di questo territorio, bisogna perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell’ambiente marino e costiero, l’armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, ma, principalmente la riduzione o l’eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell’acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa”*.

2.2.2 Pianificazione aree naturali protette

Con la Legge Regionale 33/93 vengono istituiti i parchi e le riserve naturali in Campania.

I principali strumenti di gestione di tali aree sono costituiti dal Piano del Parco, dal Regolamento del Parco nonché dal Piano Pluriennale Economico e Sociale.

La L.R. 33/93 persegue i seguenti obiettivi:

- ✓ la conservazione di specie animali o vegetali, di loro associazioni o comunità, di biotopi, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di valori scenici e panoramici, di processi naturali ed equilibri ecologici;
- ✓ la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici;
- ✓ l’applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un’integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- ✓ la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili.

Nella figura seguente (cfr. Figura 4) è riportato un estratto di mappa delle aree naturali protette per il sito oggetto di intervento.

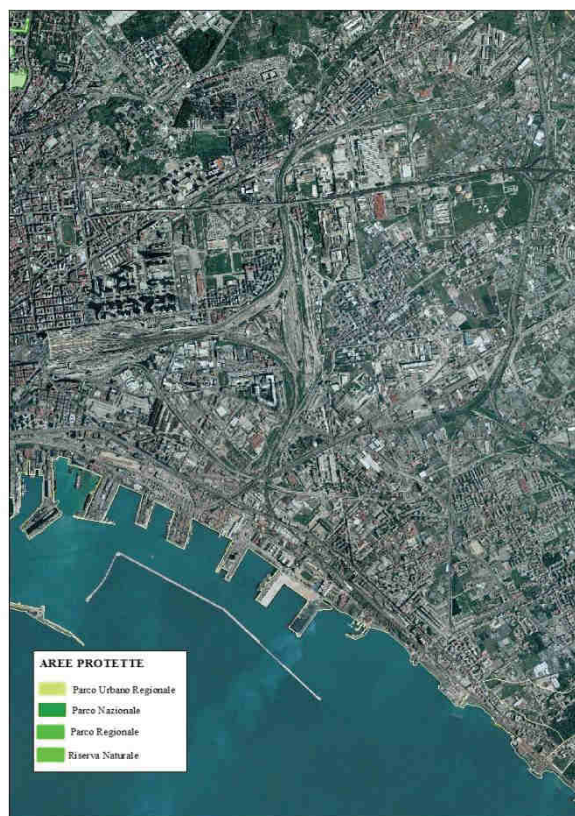


Figura 4 Aree Naturali Protette Regione Campania

2.2.3 Rete Natura 2000

Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000, la normativa comunitaria e nazionale di riferimento (Direttiva 92/43/CE – Direttiva 2009/147/CE – DPR 357/97 e s.m.i.) prevede che, al fine di assicurare il mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario, siano predisposte adeguate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché specifiche misure di conservazione (comprehensive, all’occorrenza, di un piano di gestione) appropriate in relazione alle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti.

Nella figura seguente è riportato un estratto di mappa dei siti rete Natura 2000 dal WebGIS del Portale Cartografico “Difesa del Suolo” - Regione Campania per il sito oggetto di intervento (cfr. Figura 5).

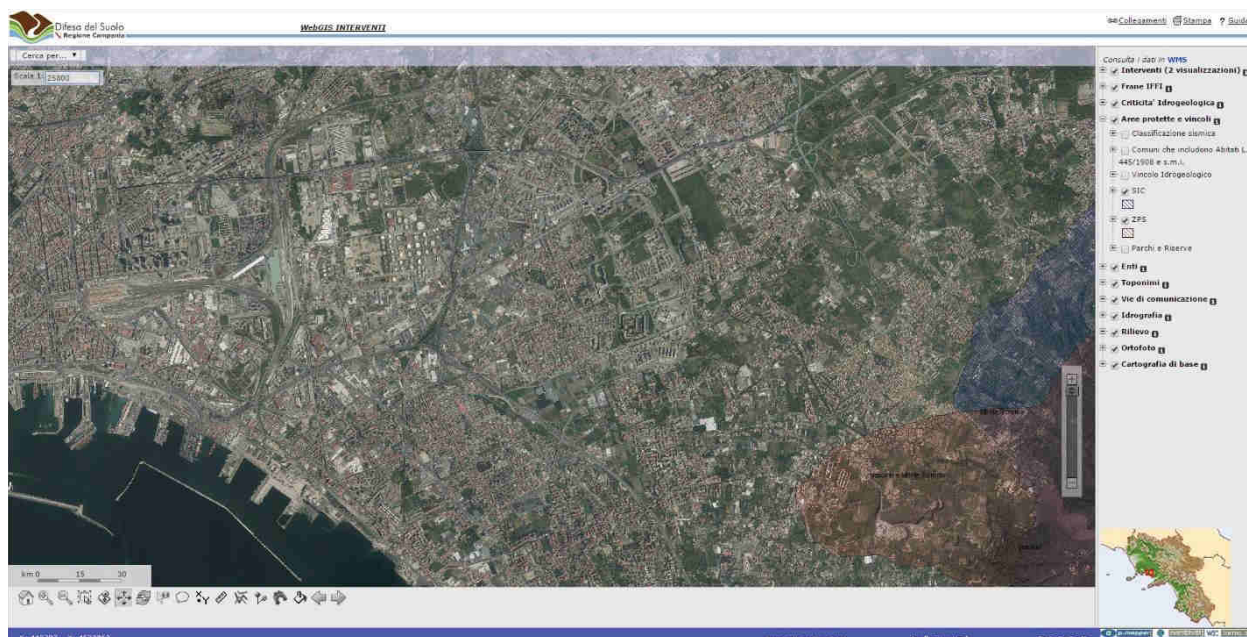


Figura 5 Siti Rete Natura 2000 nell'area oggetto di interventi

2.2.4 Parco Metropolitano delle Colline di Napoli

Il Parco Metropolitano delle Colline di Napoli (cfr. Figura 6) è stato istituito, con delibera di Giunta della Regione Campania n. 855 del 16 giugno 2004.

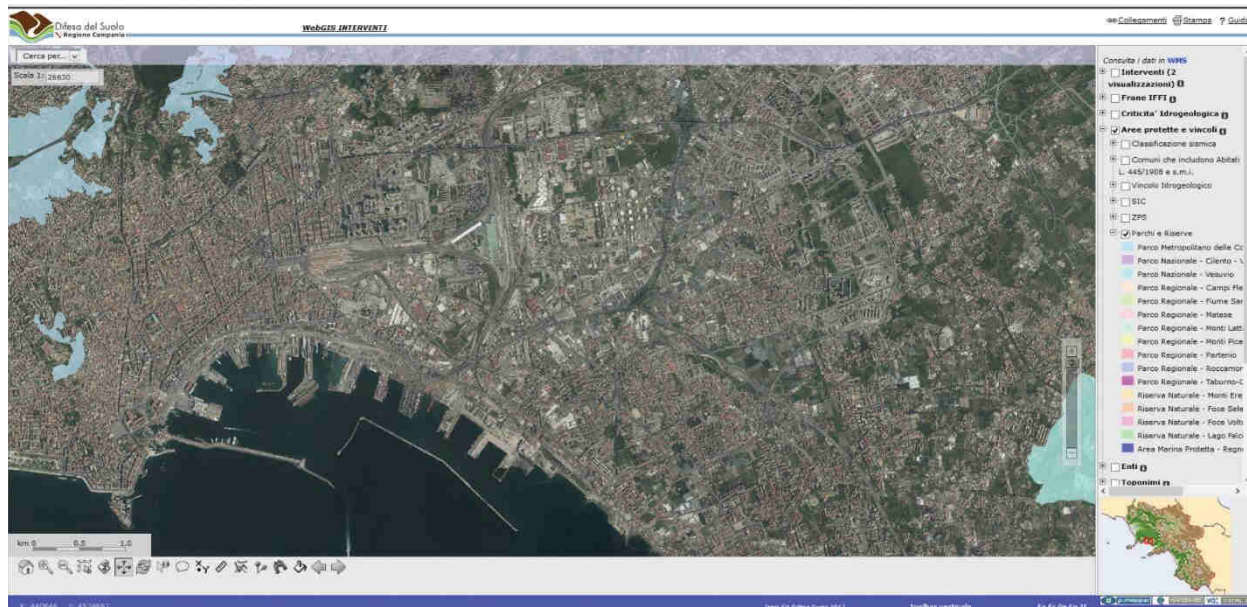


Figura 6 Parco Metropolitano delle Colline di Napoli nell'area oggetto di interventi

2.2.5 P.S.A.I. – Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale

Il territorio del Comune di Napoli (cfr. Figura 7) ricade nell'area di pertinenza dell'Autorità di Bacino Regionale Nord Occidentale della Campania. Dal 1 giugno 2012, l'Autorità di Bacino Regionale Nord Occidentale della Campania è stata incorporata nell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.6).



Figura 7 Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale

Il P.S.A.I. costituisce stralcio funzionale del piano di bacino ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino Regionale della Campania Centrale .

Ai sensi della vigente normativa di settore il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

- individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- individua le tipologie e la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il piano persegue, alla scala di bacino, i seguenti obiettivi:

- prevedere e disciplinare vincoli e limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati, subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;

- stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
- dettare disposizioni per l'adeguamento della strumentazione urbanisticoterritoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;
- conseguire condizioni accettabili di sicurezza idraulica e geologica del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali e di quelli strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

2.3 Pianificazione Città Metropolitana di Napoli

2.3.1 P.T.C. Città Metropolitana di Napoli

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli è stato adottato con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016, pubblicata il successivo 3 febbraio.

Con deliberazione del sindaco metropolitano n. 75 del 29.04.2016 *“ulteriori disposizioni integrative e correttive della deliberazione sindacale n. 25 del 29/01/2016”* in merito all'adozione del PTCP e all'ingresso delle Norme di Salvaguardia viene disposto quanto segue: *“con il presente atto integrativo la natura endoprocedimentale dell'atto deliberativo legittimamente assunto dal Sindaco metropolitano che per la sua natura intrinseca e qualità specifica non può determinare la decorrenza delle norme di salvaguardia, di cui all'art. 10 della legge regionale n.16/04, il cui terminus a quo è posposto al terminus ad quem del processo di formazione- adozione del Piano ed al completamento della VAS e del relativo parere finale”*.

Viene inoltre riportato nella sopraccitata deliberazione *“Di dare atto che l'adozione della proposta di Piano Territoriale di Coordinamento, preordinata alla fase necessaria ed infungibile di verifica del rapporto ambientale in funzione della Valutazione Strategica ai sensi del DL.gs. n.152/06 e ss.mm.ii. implica la necessità di modificazioni normative, prescrittive e cartografiche in corrispondenza biunivoca con le osservazioni e prescrizioni rivenienti dal rapporto ambientale, tali da richiedere una adozione definitiva dello stesso, all'esito della quale soltanto, decorreranno le norme obbligatorie di salvaguardia, di cui all'art. 10 della L.R.n.16/2004.”*

Alla luce di quanto sopra descritto non si evincono particolari prescrizioni di Piano per l'area di intervento. Per quanto concerne la Vincolistica presente nell'area di intervento si rimanda ai capitoli che seguono del presente studio.

2.4 Pianificazione Comunale – Comune di Napoli

2.4.1 Strumento Urbanistico del Comune di Napoli (P.R.G.)

Lo Strumento Urbanistico attualmente vigente nel Comune di Napoli è il Piano Regolatore Generale, approvato con il decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n° 323/11 giugno 2004.

L'area del SIN è interessata con le seguenti destinazioni di Piano Regolatore Generale (cfr. Figura 15):

Insedimenti di interesse storico:

- **Aa-Strutture e manufatti isolati-** (art. 27 NTA)

(Sottozona Aa – strutture e manufatti isolati)

La sottozona Aa identifica gli organismi architettonici di interesse storico, sia pre-ottocenteschi che otto-novecenteschi, corrispondenti alle fabbriche e alle strutture murarie di particolare interesse sparse nella campagna napoletana. Le trasformazioni fisiche ammissibili devono essere limitate agli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e risanamento conservativo.

Le utilizzazioni compatibili, oltre quelle di cui alla lettera a) dell'articolo 21, sono le seguenti:

- attività ricettive;
- attrezzature di interesse comune.

E' consentita la realizzazione di parcheggi secondo le tipologie e le modalità esecutive definite agli articoli 16, 17, 18.

- **Ac- Porto storico -** (art. 29 NTA)

La sottozona Ac identifica il territorio portuale formato in epoca storica.

Le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili sono determinate dal piano regolatore portuale ai sensi della legge n.84 del 28 gennaio 1994. Nelle more dell'approvazione del piano di cui al precedente comma 2, sono consentiti gli interventi conformi al vigente piano regolatore portuale e successive varianti.

Il piano regolatore portuale riguarda un ambito che include il territorio di cui alla presente sottozona e il territorio di cui alla sottozona Bc di cui al successivo articolo 34.

Agglomerati urbani di recente formazione:

- **Ba-Edilizia d'impianto -** (art. 32 NTA)

La zona Ba identifica le parti di territorio formate per effetto d'iniziative urbanistiche pianificate, con particolare riferimento ai quartieri di edilizia residenziale pubblica. Le trasformazioni fisiche ammissibili perseguono l'obiettivo della valorizzazione dell'impianto urbanistico e dei singoli edifici. Sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia, senza sostituzione. Gli interventi di sostituzione, secondo il progetto originario, sono ammessi al solo fine di migliorare la dotazione di attrezzature pubbliche. Le utilizzazioni compatibili sono quelle di cui alle lettere a), c) e d) dell'articolo 21. Il cambio delle destinazioni d'uso non è consentito dove comporti la presenza di attività commerciali al dettaglio con oltre 40 addetti.

- **Bb-Espansione recente - (art. 33 NTA)**

“Sono ammesse le trasformazioni del sistema dei sottoservizi, nonché le operazioni connesse agli adeguamenti previsti dalle vigenti normative di settore. E’ ammessa l’edificazione ai fini pubblici delle aree libere e risultanti da demolizioni, per la realizzazione di attrezzature primarie e secondarie a scala di quartiere. Sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia a parità di volume”.

- **Bc-Porto di recente formazione - (art. 34 NTA)**

“La sottozona Bc include le aree portuali di recente formazione. Le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili nella presente sottozona sono disciplinate nei termini di cui all’articolo 29, sottozona Ac – porto storico, con l’esclusione del comma 5, lettera f)”

Insedimenti per la produzione di beni e servizi:

Da-insediamenti per la produzione di beni e servizi d’interesse tipologico testimoniale- (art. 36);

Db- Nuovi insediamenti per la produzione di beni e servizi- (art. 37);

Componenti strutturanti la conformazione naturale del territorio

- **Ea – Aree agricole (art. 40)**

La sottozona Ea identifica le parti del territorio ricadenti in zona E connotate dalla funzionalità all’attività agricola tuttora prevalente, nonché ad altri usi connessi. Tale definizione si estende a quelle aree che, seppure non coltivate, siano comprese, al pari delle aree agricole propriamente dette, in spazi che rivestano carattere testimoniale del paesaggio agrario.

- **Eb-aree incolte- (art.41)**

La sottozona Eb identifica le parti del territorio che, già assoggettate ad attività colturali, siano temporaneamente abbandonate. Sono comprese aree residuali degradate suscettibili di riconversione per soli fini culturali.

- **Ed-aree a verde ornamentale- (art. 43)**

La sottozona Ed identifica le parti del territorio connotate dalla presenza di colture non da reddito agricolo, destinate al godimento e praticate di norma in spazi di pertinenza residenziale. Identificano inoltre alcune aree intercluse da svincoli stradali.

In merito alle trasformazioni fisiche:

- non è consentito alcun nuovo volume a scopo residenziale o accessorio;
- non sono consentite modifiche dell’assetto morfologico e idrogeologico;
- è disposta in generale la conservazione degli impianti vegetali esistenti;
- è disposta , in presenza di consociazioni arboree di particolare pregio e vetustà, la sostituzione delle piante morte con alberi della stessa specie o, previa autorizzazione del competente servizio comunale, della specie più idonea al sito di impianto e della stessa consociazione;

- è fatto divieto di scavo in prossimità degli apparati radicali delle essenze arboree, entro una distanza minima di m 3 per le piante di prima e seconda grandezza e m 1,50 per le piante di terza grandezza;
 - non sono consentite opere che comportino impermeabilizzazione continua del suolo; è ammesso l'impiego di pavimentazioni permeabili e per un'estensione non superiore al 20% dell'area complessiva;
 - non è consentita l'installazione di impianti serricoli;
 - è consentito nelle aree intercluse da svincoli stradali il modellamento morfologico finalizzato alla formazione dei corridoi ecologici di cui all'articolo 55.
- **Ee - Rupi, costoni, cave, spiagge e scogliere (art. 44)**

1. La sottozona Ee identifica:

a) le parti del territorio non assoggettate ad attività colturali di tipo antropico, connotate da assenza di prodotto agricolo, e aventi copertura vegetale per lo più spontanea a diversi livelli dinamico-evolutivi o peculiare, quale quella rupicola delle strutture tufacee a vista;

b) le aree dismesse dalla attività estrattiva;

c) la linea costiera caratterizzata dalla presenza di spiagge, scogliere, scogli isolati e lo specchio acqueo antistante.

2. Le trasformazioni fisiche ammissibili riguardano azioni di tutela, risanamento e stabilizzazione delle pareti tufacee e della sovrastante copertura pozzolanica. Gli effetti dell'erosione causata dagli agenti atmosferici e meteomarinari vanno controllati privilegiando di norma azioni che non contrastino la naturale tendenza stabilizzatrice del fenomeno in evoluzione.

3. Le utilizzazioni compatibili nelle aree a) e b) descritte al comma 1 sono finalizzate al ripristino dei processi evolutivi naturali della vegetazione spontanea, per costituire idonei habitat per il soggiorno o il trasferimento di specie faunistiche selvatiche e della microfauna. ...omissis...

Omissis

5. Ogni intervento relativo alla linea costiera come definita al precedente comma 1 è assoggettato all'approvazione di uno strumento urbanistico esecutivo. Nelle more dell'approvazione di tale strumento sono consentiti interventi diretti finalizzati:

a) alla manutenzione ordinaria e straordinaria e al restauro e risanamento conservativo dei manufatti esistenti e non produttivi di inquinamento.

b) all'eliminazione di elementi d'inquinamento quali baracche abusive, scarichi di rifiuti solidi e di liquami, ruderi senza valore storico, impianti in disuso, cartelli, segnaletica, assicurando la libera fruizione dei tratti di costa.

c) alla pulizia e al ripascimento delle spiagge.

Componenti strutturanti la conformazione naturale del territorio destinate a parco territoriale

- **Fc-Parchi di nuovi impianto- (art. 48)**

La sottozona Fc identifica le aree che risultano dalla dismissione di discariche o attività dove è previsto il restauro ambientale finalizzato alla formazione di un'area a verde di nuovo impianto.

Le trasformazioni fisiche ammissibili sono tese a conseguire livelli qualificati di disegno del paesaggio. Sono ammessi movimenti di terra, purché sia assicurata la funzionalità dell'assetto idraulico e idrogeologico delle aree contermini. In ogni caso va conseguito il rispetto dei caratteri fondamentali del paesaggio circostante, del quale il nuovo impianto si configura come elemento di integrazione. E' ammessa, per la funzionalità del parco, l'utilizzazione dell'acqua di falda, nel rispetto delle norme vigenti e delle discipline particolari emanate dagli enti competenti. E' prescritta la conservazione di eventuali tracciati storici ricadenti all'interno dell'area destinata a parco. E' ammessa la formazione di corridoi ecologici in prossimità della viabilità primaria.

E' fatta salva la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche e simili, impianti per l'approvvigionamento idrico. Gli interventi di consolidamento di pendici, esistenti o di nuova configurazione e quant'altro assimilabile, devono essere condotti, ove non ostino particolari esigenze statiche non altrimenti soddisfacibili, privilegiando l'uso di tecniche naturali.

E' ammesso l'uso di recinzioni. Tutte le suddette opere devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e sviluppo tali per cui la loro realizzazione le qualifichi come componenti del paesaggio in cui sono inserite. A tal fine si devono privilegiare materiali a basso impatto ambientale, con prevalente carattere di biocompatibilità. La sottozona Fc può comprendere attrezzature pubbliche e di uso pubblico finalizzate al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi delle aree circostanti.

- **Fh- Impianti tecnologici-** (art. 53)

Le trasformazioni fisiche ammissibili sono quelle previste dagli enti competenti e quelle necessarie per la salvaguardia ambientale, la protezione da fonti di inquinamento e per il decoro urbano.

- **G-Insediamenti urbani integrati-** (art. 54)

Le trasformazioni fisiche ammissibili sono disciplinate come segue:

“In rapporto alla configurazione del suolo e all'assetto idrogeologico, sono ammessi interventi di modifica delle quote altimetriche e movimenti di terra purché sia assicurata la funzionalità dell'assetto idraulico e idrogeologico delle aree contermini. Deve essere assicurato il conseguimento del riequilibrio ambientale delle aree trasformabili. In ogni caso va conseguito il rispetto dei caratteri fondamentali del paesaggio circostante, a esso integrandosi”.

2.4.2 Piano Regolatore Portuale di Napoli

Il PRP costituisce il quadro di riferimento programmatico e normativo per dare progressiva attuazione agli indirizzi ed agli obiettivi di sviluppo dell'Autorità Portuale di Napoli (APN).

Esso definisce, nell'ambito della circoscrizione portuale di cui al successivo art. 3, le funzioni, le principali infrastrutture portuali, gli interventi possibili e la disciplina d'uso del suolo e dei fabbricati. Il PRP è redatto ai sensi della L. n.84/1994, art. 5, e recepisce:

- le prescrizioni contenute nel voto n.203 del 29/10/2004 del CSLP relativo all'approvazione del PRP di Napoli, già adottato dal Comitato Portuale con delibera n. 77

del 19/12/2000 (oggetto dell'Intesa con il Comune di Napoli, approvata dal Consiglio Comunale con delibera n. 261 del 26/07/2002 e successive delibere del Comitato Portuale, n. 31 del 23/12/2002 di adozione definitiva dopo l'Intesa con il Comune di Napoli);

- le variazioni intervenute in fase di revisione del PRP e ratificate con delibera di comitato portuale n. 58 del 23/12/2008;
- i contenuti delle "Linee di indirizzo per la promozione e la programmazione di misure urgenti rivolte allo sviluppo sostenibile del porto di Napoli" approvate con delibera n. 30 del Comitato Portuale del 28/07/2011 e con delibera n. 11 del Comitato Portuale del 06/03/2012;
- gli ATF – Adeguamenti Tecnico Funzionali già approvati dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a tutto giugno 2012 riguardanti gli ampliamenti dei moli Bausan, Flavio Gioia, Immacolatella Vecchia, il tombamento dell'ex Alveo Pollena ed i pontili alla calata Beverello e le relative opere a terra;
- l'Accordo di Programma perfezionato in data 23/12/2000 tra APN, Regione Campania, Comune di Napoli, Capitaneria di Porto di Napoli, Università Federico II° di Napoli, Ministero dei Trasporti e Ministero dei Lavori Pubblici in cui è stato previsto il tombamento della darsena di Levante da destinare a terminal contenitori e la realizzazione di un porto turistico in località Vigliena.

2.4.3 Zonizzazione Acustica Comune di Napoli

Il Piano di zonizzazione acustica, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 204 del 21 dicembre 2001, integra il Piano Regolatore Generale, in base alla legge n. 447 del 26 ottobre 1995.

3. DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

L'obiettivo dell'intervento è la messa in sicurezza e bonifica dell'area del SIN di Napoli Orientale, impedendo che l'inquinamento si disperda nell'ambiente, diffondendosi nell'intera falda e arrivando al mare.

Questo obiettivo è stato raggiunto mediante una serie di sistemi (MiSPT) di messa in sicurezza permanente e bonifica della falda mediante Pump & Treat, cioè la strategia progettuale è stata quella di impedire la diffusione della contaminazione dalle aree sorgenti (tramite MiS) e di promuovere contestualmente la riduzione della massa inquinante presente in falda attraverso un emungimento delle acque e il loro trattamento on site (PT), al fine di realizzare un fronte continuo di cattura dei contaminanti presenti nelle acque della falda che attraversano il sito.

Considerate le caratteristiche del sito, per la presenza di una falda estesa e solo localmente semi-confinata dalla presenza di livelli poco permeabili, l'intervento prevede che la messa in sicurezza si concentri localmente nelle aree in cui la contaminazione è prodotta o è stata maggiormente riscontrata, realizzando in ciascuna di esse delle barriere idrauliche poste a protezione dei corpi idrici recettori (il mare), o poste in modo da impedire l'afflusso della falda contaminata verso aree a maggiore capacità drenante rispetto al resto, bloccando le vie preferenziali di diffusione costituite dai canali tuttora drenanti o i resti della vecchia canalizzazione di bonifica adesso tombata).

L'intervento complessivo di messa in sicurezza e bonifica della falda del SIN di Napoli Orientale, sarà realizzato mediante la posa in opera di barriere idrauliche, con la funzione sia di messa in sicurezza che di Pump & Treat, costituite da pozzi o dreni installati strategicamente nei pressi delle aree maggiormente contaminate allo scopo di impedire che gli inquinanti arrivino ai corpi idrici recettori, soprattutto il mare, o ai veicoli di diffusione costituiti dall'alveo del Sebeto e da alcuni tratti drenanti della rete di bonifica e di collettamento.

In sintesi, il progetto prevede:

- ✓ **MiSPT (Messa in Sicurezza e Pump & Treat)**, cioè delle barriere idrauliche o campi realizzati con pozzi di emungimento o con trincee drenanti che captano le acque di falda contaminate da portare a trattamento; tali opere sono state localizzate nelle aree maggiormente inquinate e dimensionate secondo le risultanze del modello idrogeologico con cui è stato simulato l'andamento della falda idrica sotterranea.
- ✓ **Opere di adduzione al TAF** delle acque di falda emunte, realizzate mediante condotte in PEad, interrate per la maggior parte del percorso, che funzionano soprattutto mediante sollevamento; il sistema di adduzione sarà completo di tutte le opere di linea necessarie al corretto funzionamento, alla manutenzione e al controllo (stazioni di sollevamento, condotte di mandata, pozzetti di ispezione, apparecchiature idrauliche, etc.), e al superamento delle interferenze determinate dall'incrocio con sottoservizi a rete esistenti incontrati lungo il percorso e di cui è ricca l'area di intervento.
- ✓ **Palancolati metallici**, realizzati mediante vibro-infissione nel terreno di palancole in acciaio dotate di giunti impermeabilizzati con riempimento poliuretano idroespandente. Le palancole previste non sono finalizzate al marginamento fisico della falda, ma hanno lo scopo di limitare l'afflusso di acqua di mare nella MiSPT F, localizzata nel sito del depuratore di San Giovanni (attualmente dismesso).

- ✓ **Impianto di trattamento delle acque di falda (TAF)**, che tratterà una portata di falda media, in condizioni di morbida, pari a circa 257,58 m³/h. L'impianto è localizzato in un'area libera all'interno del sito di Napoli Est in cui, oltre alle opere di adeguamento del depuratore urbano e alle opere del TAF, si prevedeva di realizzare anche il termovalorizzatore di Napoli.
 - ✓ **Opere di ripristino della pavimentazione stradale** esistente, di cui in progetto si prevede il taglio e la rimozione per le porzioni interessate dagli scavi necessari alla realizzazione delle opere di captazione e di adduzione al TAF. Il ripristino, effettuato con le stesse caratteristiche della pavimentazione esistente, interesserà generalmente una porzione maggiorata di sede stradale, mentre, per le strade che sono state oggetto di riqualificazione, si prevede il ripristino del mantello di usura per l'intera metà carreggiata.
 - ✓ **Approntamento del cantiere** principale e di quelli secondari mobili posizionati lungo il percorso delle tubazioni e delle opere di bonifica, comprese le strutture e le opere provvisorie necessarie allo svolgimento delle attività e all'adempimento degli obblighi derivanti dai piani di sicurezza (baraccamenti, servizi, dispositivi di protezione, impianti di betonaggio, aree gestione materiali e mezzi di cantiere, etc.);
 - ✓ **Sistemi di monitoraggio** delle acque di falda, finalizzati sia alla verifica dell'efficacia degli interventi previsti, sia all'approfondimento delle conoscenze dello stato della falda per accertare eventuali fenomeni di inquinamento in aree attualmente non caratterizzate, o per verificare la qualità delle acque di falda in ingresso al SIN e provenienti dal tessuto cittadino di monte, in cui si trovano stazioni ferroviarie nonché quartieri storicamente sede di concerie e industrie di lavorazione delle pelli;
 - ✓ **Sistemi di prevenzione e contenimento**, cioè opere di:
 - rilevamento automatizzato delle perdite, integrato nelle tubazioni di adduzione;
 - telerilevamento e controllo da remoto dei parametri di funzionamento delle apparecchiature idrauliche di drenaggio, di quelle di adduzione e di quelle dell'impianto TAF (comprese le opere di scarico).
- Il sistema previsto è in grado di interrompere immediatamente l'intero apparato o una sua parte in caso di malfunzionamento o di rilevamento perdite, in modo da salvaguardare l'ambiente; in tale sistema di prevenzione rientrano anche il sistema di rilevazione perdite e le opere di impermeabilizzazione dei manufatti in calcestruzzo, anche se prefabbricati (stazioni di sollevamento, pozzetti etc.);
- ✓ **Dismissione del cantiere e ripristino** delle aree utilizzate, che saranno riportate allo stato originale.

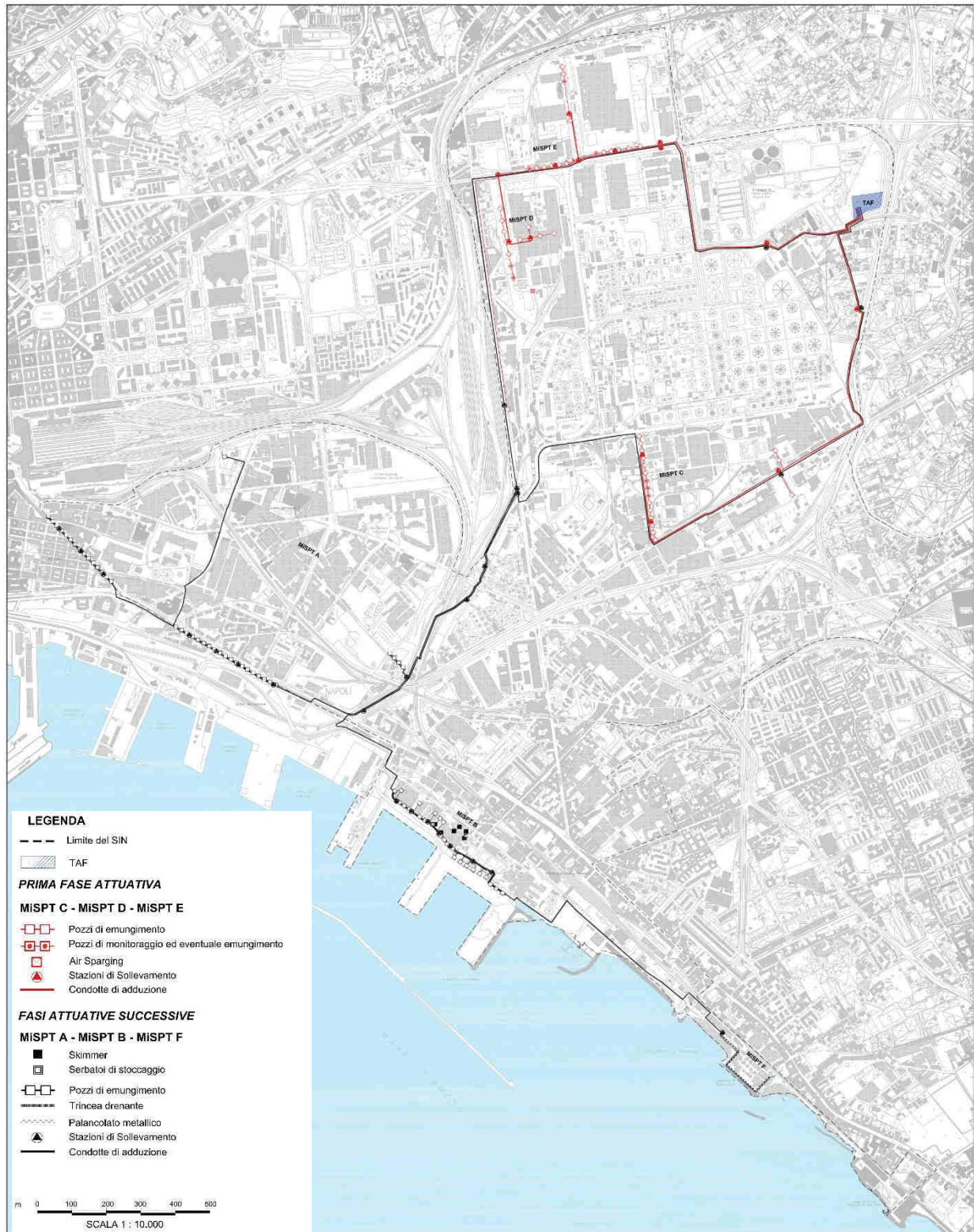


Figura 8 – Planimetria degli interventi previsti in progetto.

4. VERIFICA DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Nella presente sezione, così come previsto dall'art.24 del D.P.R. 207/2010, comma 2, “(...) *studio di inserimento urbanistico*”, viene valutata la relazione tra gli interventi in progetto e gli strumenti di pianificazione, programmazione e governo del territorio sui quali ricadono gli interventi previsti in progetto, tenuto conto delle previsioni e destinazioni d'uso programmate. L'analisi ha lo scopo di verificare la coerenza e la conformità del progetto con i vigenti piani e programmi territoriali, ai fini dell'individuazione dei condizionamenti di cui si deve tener conto nella redazione del progetto stesso, nonché l'indicazione dei criteri tecnici che si intendono adottare per assicurarne il rispetto.

Ciò premesso e in adempimento a quanto previsto dal D.P.R. 207/2010 nella presente sezione si riporta la conformità del progetto con le norme e prescrizioni di strumenti urbanistici, piani paesistici e territoriali e piani di settore.

4.1 Metodologia utilizzata per verificare la coerenza e la conformità del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e urbanistica

Nel capitolo 2 sono stati esaminati gli strumenti di programmazione e di pianificazione vigenti nel territorio in esame e per i settori che hanno relazione diretta o indiretta con gli interventi in progetto.

In linea di massima non esiste una metodologia migliore in termini assoluti per esprimere la coerenza/conformità del progetto con gli strumenti di pianificazione e i vincoli normativi, ma va individuata di caso in caso quella che meglio risponde alla specificità delle condizioni di applicazione, pur ispirandosi a criteri o schemi di impostazione di carattere generale.

Per la valutazione della coerenza/conformità del progetto con gli strumenti di pianificazione e i vincoli normativi in oggetto è stata utilizzata una metodologia che fa uso delle tonalità cromatiche, per facilitare la comprensione dei risultati finali dello studio.

Pertanto, la coerenza/conformità verrà espressa mediante una colorazione specifica secondo le definizioni espresse nella seguente tabella (cfr. Tabella 1).

Secondo questa logica il concetto di conformità contiene dunque al suo interno anche il concetto di coerenza, infatti nel momento in cui l'intervento progettuale risulta conforme alle norme e alla localizzazione del piano, sarà anche conforme agli indirizzi e agli obiettivi generali.

La **coerenza** delle azioni progettuali con gli indirizzi e le prescrizioni di un piano è definita come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto con gli

	obiettivi e le prescrizioni di carattere generale definite dagli strumenti analizzati.
	La conformità è definita invece come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto agli obiettivi e alle prescrizioni specifiche per l'ambito di progetto così come definiti dagli strumenti analizzati
	La non coerenza/non conformità infine è definita quando le azioni di progetto producono effetti contrari a quelli definiti dagli obiettivi e dalle prescrizioni degli strumenti analizzati

Tabella 1 Valutazione della coerenza/conformità del progetto con gli strumenti di pianificazione e i vincoli normativi

4.1.1 Pianificazione Nazionale: Perimetrazione SIN Napoli Orientale e Accordo di Programma

Nell'Accordo di Programma illustrato nel paragrafo 2.1, le parti sottoscrittrici dell'Accordo stesso, *per la messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda, le parti sottoscrittrici si impegnano a realizzare i seguenti interventi:*

- *Progettazione e realizzazione dell'intervento di confinamento in grado di impedire la fuoriuscita delle acque inquinate verso l'area marina antistante il sito, ad integrazione e completamento dei tratti già progettati da singoli soggetti ed approvati (Autorità Portuale, Tirreno Power);*
- *Progettazione, realizzazione e gestione dell'impianto di collettamento, trattamento e recupero delle acque contaminate.*

Pertanto, le indicazioni progettuali previste perseguono gli obiettivi di quanto presunto dal citato AdP e sono coerenti e conformi allo strumento di pianificazione nazionale.

	La coerenza delle azioni progettuali con gli indirizzi e le prescrizioni di un piano è definita come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto con gli obiettivi e le prescrizioni di carattere generale definite dagli strumenti analizzati.
	La conformità è definita invece come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto agli obiettivi e alle prescrizioni specifiche per l'ambito di progetto così come definiti dagli strumenti analizzati

4.1.2 Pianificazione Regionale: Piano Territoriale Regionale

Il "Sistema Territoriale di Sviluppo" in cui ricade l'area dell'intervento in oggetto è il STS D3 – Napoli, che corrisponde con il territorio comunale di Napoli.

Secondo le indicazioni di Piano, *“per ottenere un uso corretto di questo territorio, bisogna perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell'ambiente marino e costiero,*

l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, ma, principalmente la riduzione o l'eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa”.

Le indicazioni progettuali perseguono gli indirizzi sopracitati del PTR e, pertanto, risultano essere coerenti e conformi allo strumento di pianificazione regionale.

	La coerenza delle azioni progettuali con gli indirizzi e le prescrizioni di un piano è definita come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto con gli obiettivi e le prescrizioni di carattere generale definite dagli strumenti analizzati.
	La conformità è definita invece come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto agli obiettivi e alle prescrizioni specifiche per l'ambito di progetto così come definiti dagli strumenti analizzati

4.1.3 Pianificazione Regionale: Aree naturali protette, siti Rete Natura 2000 e Parco Metropolitanamente delle Colline di Napoli

Nell'area interessata dagli interventi in progetto, dalle seguenti figure si evince che:

- non ricade alcuna perimetrazione di area protetta (cfr. Figura 9);
- non sono presenti Siti Natura 2000 (cfr. Figura 10);
- l'area oggetto di intervento non ricade all'interno delle perimetrazioni di “Parco Metropolitanamente delle Colline di Napoli” (cfr. Figura 11).

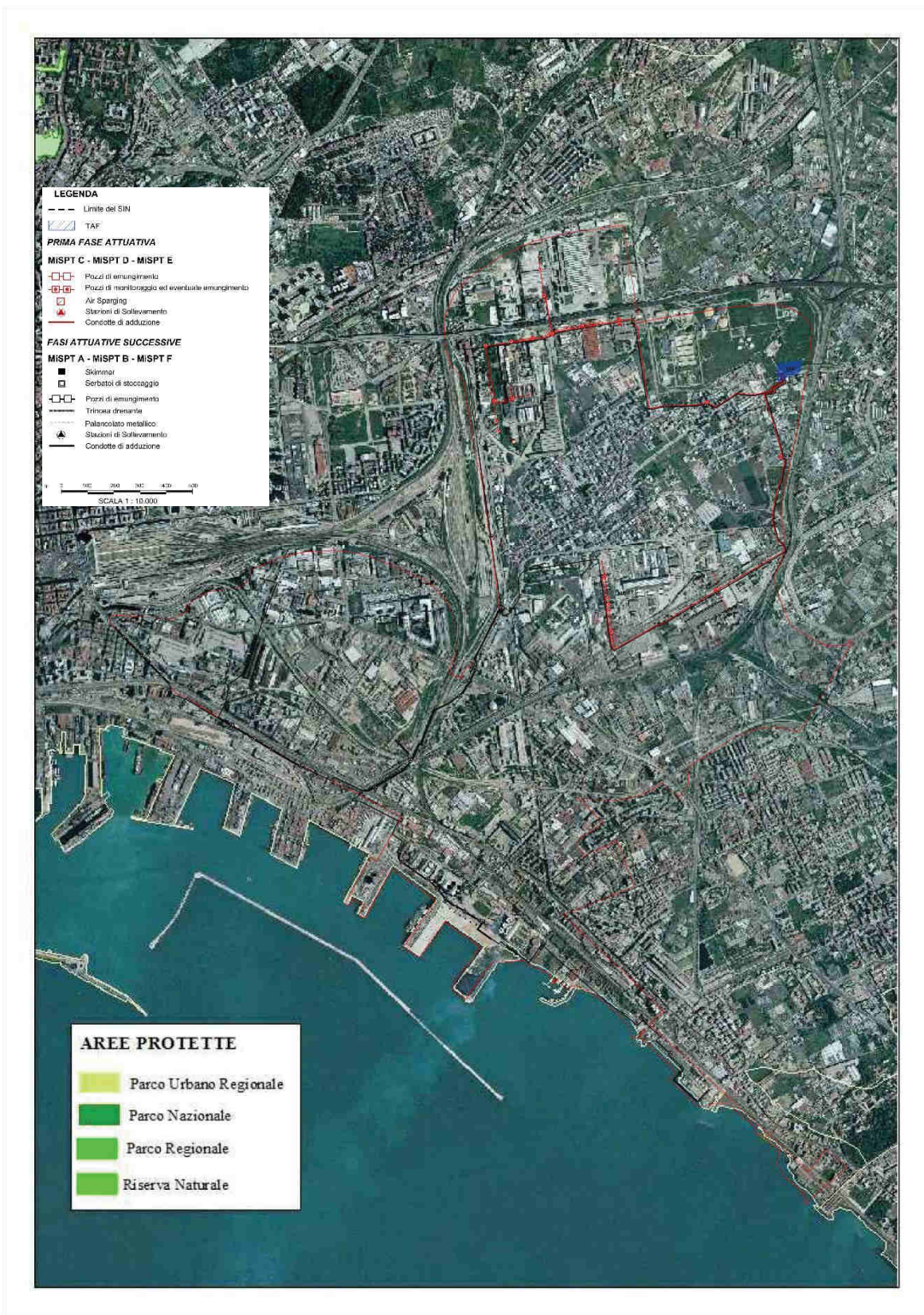


Figura 9 Aree Naturali Protette nell'area oggetto di interventi progettuali previsti

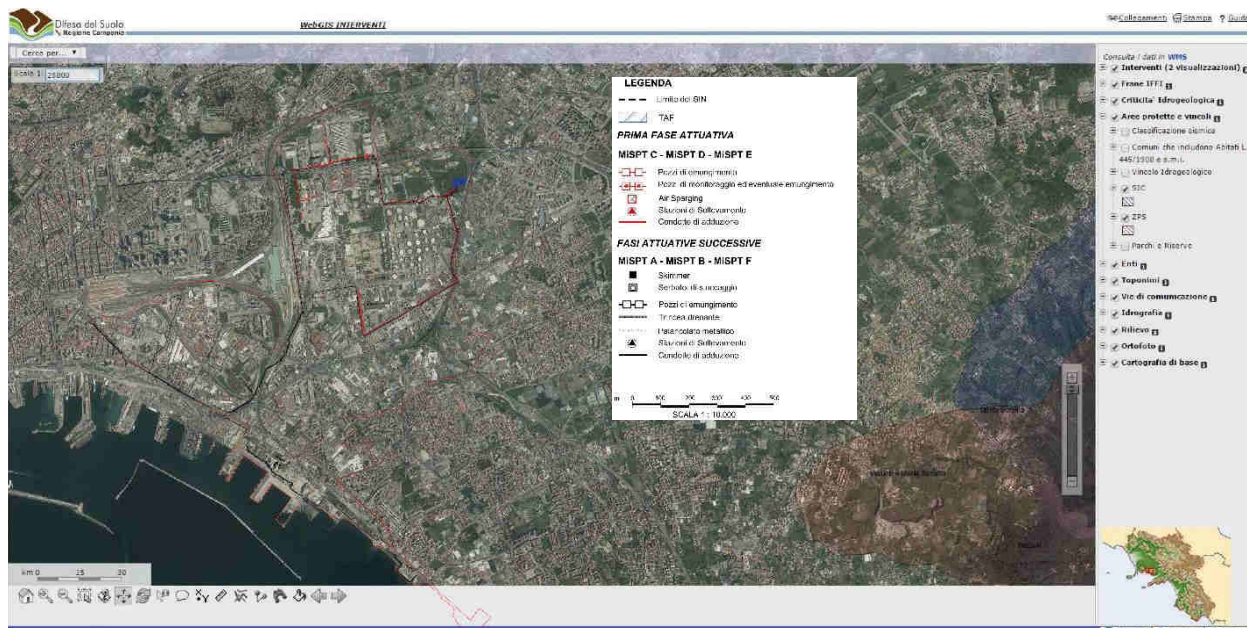


Figura 10 Siti Rete Natura 2000 (fonte: WebGIS “Difesa del suolo”, Regione Campania) nell’area oggetto degli interventi progettuali previsti

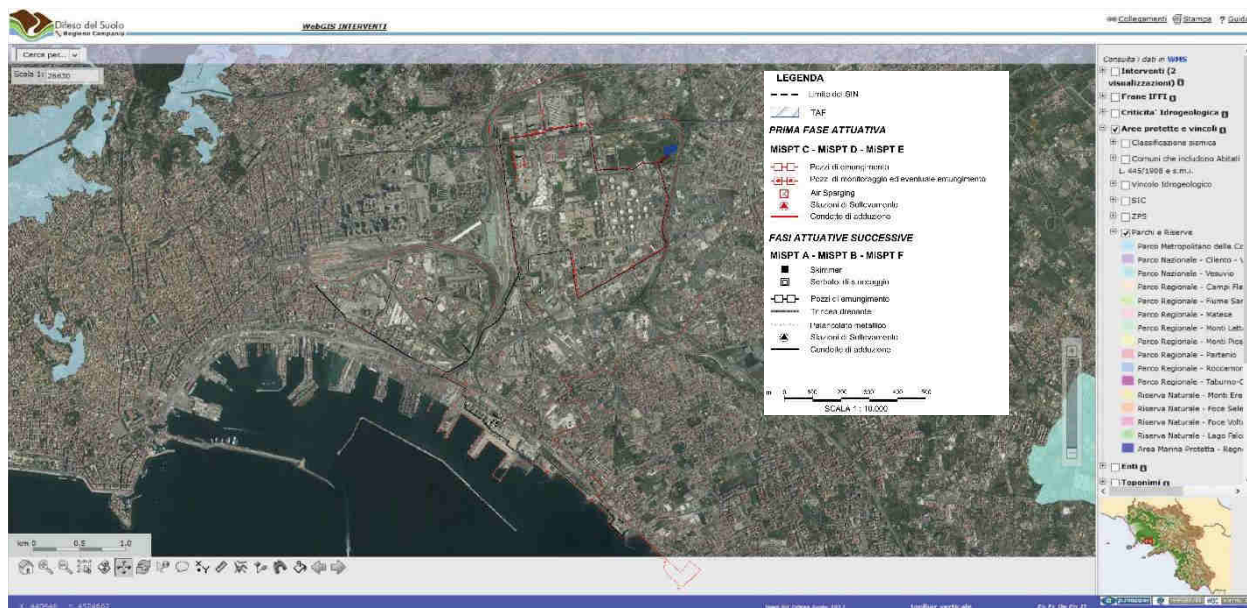


Figura 11 Parco Metropolitan delle Colline di Napoli (fonte: WebGIS “Difesa del suolo”, Regione Campania) nell’area oggetto degli interventi progettuali previsti

4.1.4 Pianificazione regionale: P.S.A.I.

Dalla lettura delle carte del P.S.A.I. dell’Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale relative a “*pericolosità frana*” e “*rischio frana*” si evince che gli interventi di progetto non ricadono in alcuna delle perimetrazioni delle aree classificate a *rischio frana* e a *pericolo frana* (cfr. Elaborati grafici allegati al presente Studio PDED002_a e PDED002_b). Nello specifico,

dalla carta della *pericolosità frana*, l'intera area di intervento risulta "bianca", ossia priva di qualsiasi classe di pericolosità (cfr. Figura 12). Così come la carta del *rischio frana*, evidenzia che l'area oggetto di intervento è priva di qualsiasi prescrizione normativa di settore.

Dalla carta della *pericolosità idraulica* del P.S.A.I. dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, nell'area interessata dal progetto è perimetrata un'area relativa a "falda sub-affiorante – conche endoreiche" a "pericolosità idraulica P1 – Bassa" (cfr. Figura 13), mentre dalla carta del *rischio idraulico* emerge che nell'area interessata dal progetto è presente un'area a "Rischio moderato – R1" (cfr. Figura 14).

L'area soggetta a pericolo idraulico individuata nella carta della pericolosità idraulica summenzionata è un'area pericolosa in quanto i dati disponibili indicano condizioni di pericolo per allagamenti in presenza di conche endoreiche e/o zone con falda sub-affiorante secondo quanto previsto dall'art.31, comma 1 del P.S.A.I. Inoltre, sempre per lo stesso articolo, al comma 3, è previsto che *nelle aree con condizioni di pericolo per allagamenti in presenza di conche endoreiche e/o zone con falda sub-affiorante è definito il solo livello di pericolosità bassa (P1)*.

Nelle aree perimetrata a rischio idraulico, le prescrizioni del P.S.A.I. per tali aree, secondo l'art.9 comma 1, prevede che "Sono ammessi. a) gli interventi idraulici e le opere idrauliche per la messa in sicurezza delle aree e per la riduzione o l'eliminazione del rischio; b) gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre il rischio idraulico". A sua volta, le prescrizioni del P.S.A.I. per le aree a rischio idraulico moderato sono menzionate dall'art.15, comma 1, secondo cui "Nelle aree a rischio idraulico medio e moderato sono consentiti tutti gli interventi e le attività possibili nelle aree a rischio molto elevato ed elevato alle condizioni prescritte dalle presenti norme". Inoltre, sempre secondo l'art.15, ma comma 3 "Nelle aree a rischio medio e moderato ricadenti in aree a pericolosità idraulica moderata (P1) sono consentiti tutti gli interventi e le attività antropiche".

In particolare l'intervento di progetto, oltre che consentito dalle suddette NTA, risulta migliorativo sulla pericolosità idraulica dell'area dovuta alla falda subaffiorante, in quanto l'emungimento effettuato dai pozzi ai fini della bonifica determina ANCHE un abbassamento locale della superficie piezometrica pari mediamente a 0,5 m con punte massime di circa 1 m.

Inoltre, le cartografie di PAI relative al *Rischio atteso* e alla *Pericolosità Idraulica* (cfr. Figura 13 e Figura 14) mostrano come l'area oggetto del presente intervento sia caratterizzata dalla presenza di "reticolo idrografico" e "tratto tombato". Il "Reticolo Idrografico" viene definito dall'art. 2 delle NTA del PAI come "l'insieme dei corsi d'acqua e delle aste torrentizie, con esclusione dei sistemi di drenaggio artificiali, che convogliano le acque superficiali e che nella cartografia del presente Piano sono indicati come: "reticolo idrografico", "aste montane incise", "alveo strada" e "tratto tombato".

Pertanto, alla luce di quanto premesso finora, gli interventi in progetto risultano essere coerenti e conformi a quanto previsto e stabilito dal Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico.

	La coerenza delle azioni progettuali con gli indirizzi e le prescrizioni di un piano è definita come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto con gli obiettivi e le prescrizioni di carattere generale definite dagli strumenti analizzati.
	La conformità è definita invece come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto agli obiettivi e alle prescrizioni specifiche per l'ambito di progetto così come definiti dagli strumenti analizzati



Figura 12 – Estratto di “Carta della Pericolosità frana” (fonte. Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale)

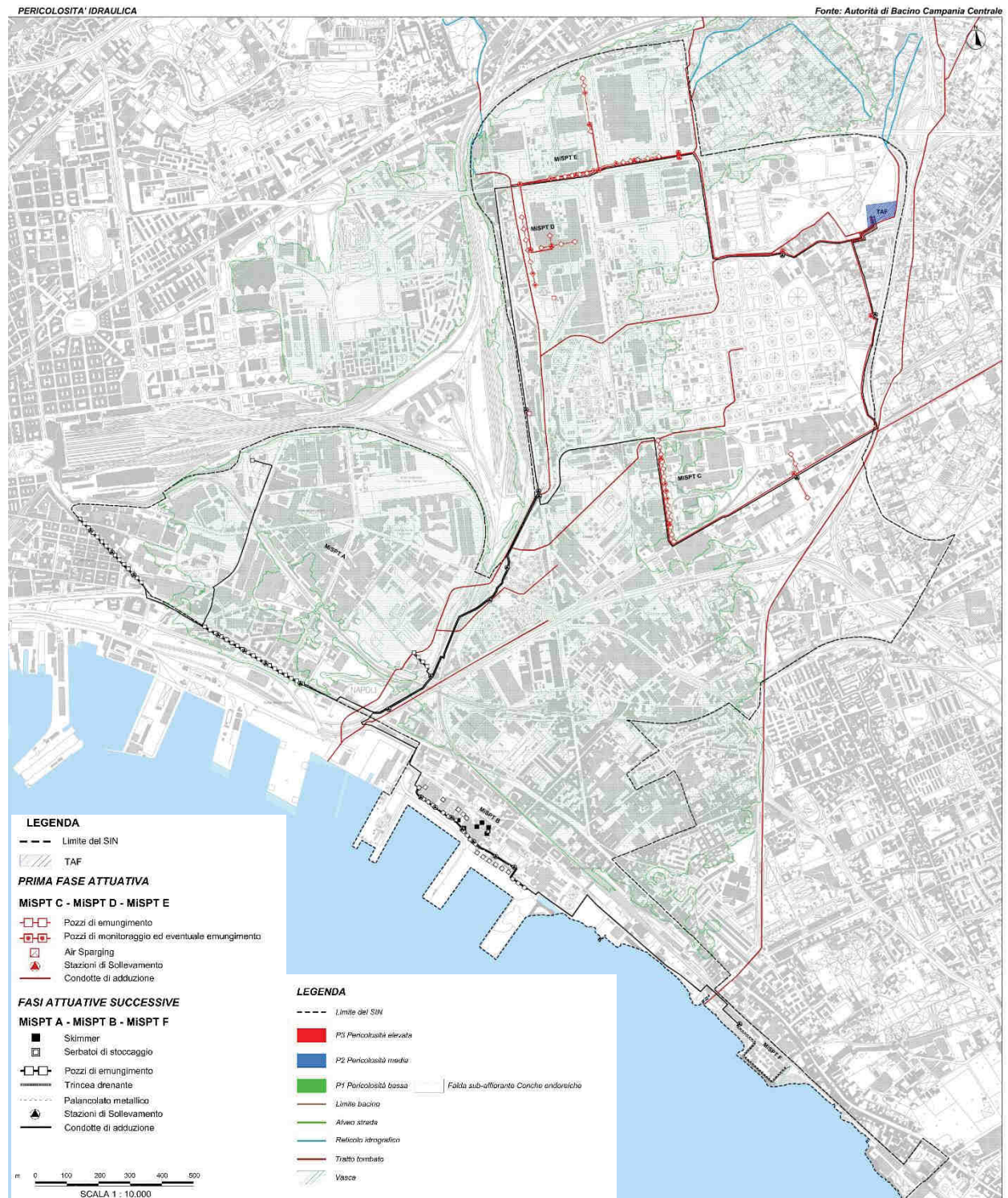


Figura 13 - Estratto di Carta della pericolosità idraulica (fonte. Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale)

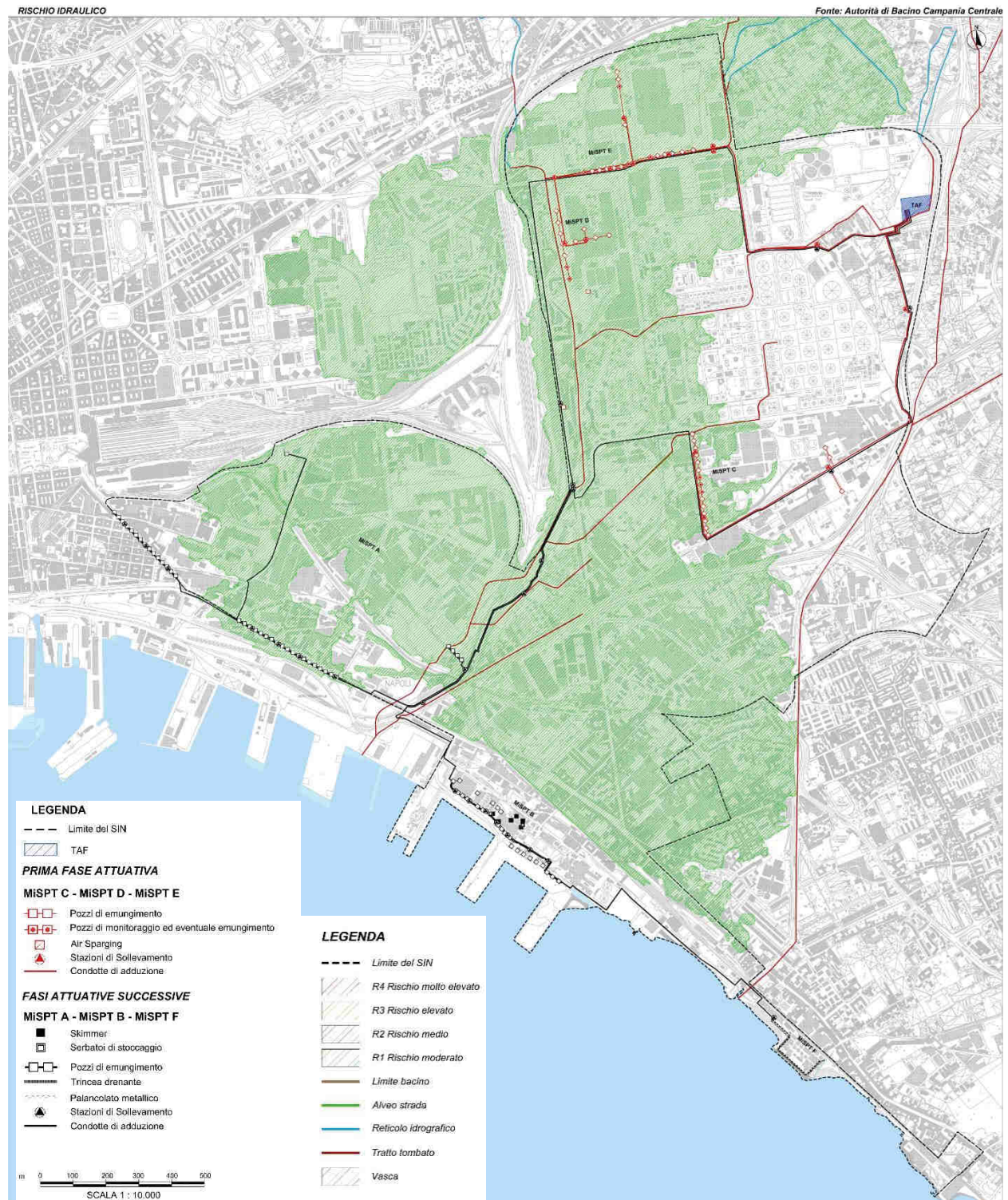


Figura 14 - Estratto di carta del rischio idraulico (fonte. Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale)

4.1.5 Pianificazione Città Metropolitana di Napoli: P.T.C.

Per quanto concerne il presente Piano, si rimanda a quanto descritto nel paragrafo 2.3.1 della presente relazione.

4.1.6 Pianificazione Comunale: Strumento urbanistico del Comune di Napoli (P.R.G.)

L'area di progetto insiste su diverse zone di PRG (cfr. Figura 15). Ai fini della verifica della coerenze e conformità del progetto rispetto allo strumento urbanistico sono state esaminate le prescrizioni del PRG per le zone interessate dal progetto.

Gli interventi di progetto interessano le seguenti zone di PRG (cfr. Figura 15 e PDED002c):

Barriera Idraulica

- tratto MISPT A : *si inserisce lungo la viabilità*
- tratto MISPT B: *Ac-porto storico; Bc- porto di recente formazione;*
- tratto MISPT C: *parte lungo viabilità parte in Db-nuovi insediamenti per la produzione di beni e servizi*
- tratto MISPT D: *parte in Fc-parchi di nuovo impianto e parte in Db-nuovi insediamenti per la produzione di beni e servizi*
- tratto MISPT E: *viabilità e Db-nuovi insediamenti per la produzione di beni e servizi*

Pozzi di monitoraggio

- lungo la viabilità
- *G-insediamenti urbani integrati*
- *Fc-Parchi di nuovo impianto*
- *Db-Nuovi insediamenti per la produzione di beni e servizi*

Adduzione

- Viabilità
- *Ac- Porto Storico*
- *Bc- Porto di recente formazione*
- *Da- insediamenti per la produzione di beni e servizi di interesse tipologico testimoniale*
- *Ea-Aree agricole*
- *Ee- Rupi, costoni e cave*
- *Fc- parchi di nuovo impianto*

- *G-insediamenti urbani integrati*

Impianto TAF

- *Fc- parchi di nuovo impianto*

Trincea drenante

- *MISPT F: Ee- Rupi, costoni e cave, spiagge e scogliere*

Palancoolato metallico

- *Ee- Rupi, costoni e cave, spiagge e scogliere*

Ac- Porto storico - (art. 29 NTA)

La sottozona Ac identifica il territorio portuale formato in epoca storica.

Le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili sono determinate dal piano regolatore portuale ai sensi della legge n.84 del 28 gennaio 1994. Nelle more dell'approvazione del piano di cui al precedente comma 2, sono consentiti gli interventi conformi al vigente piano regolatore portuale e successive varianti.

Il piano regolatore portuale riguarda un ambito che include il territorio di cui alla presente sottozona e il territorio di cui alla sottozona Bc di cui al successivo articolo 34.

Le NTA di PRP non esprimono prescrizioni in merito agli interventi previsti dal progetto nella corrente zona di Piano quindi si può ritenere l'intervento conforme alle indicazioni di Strumento Urbanistico Generale.

	La coerenza delle azioni progettuali con gli indirizzi e le prescrizioni di un piano è definita come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto con gli obiettivi e le prescrizioni di carattere generale definite dagli strumenti analizzati.
	La conformità è definita invece come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto agli obiettivi e alle prescrizioni specifiche per l'ambito di progetto così come definiti dagli strumenti analizzati

Bc-Porto di recente formazione - (art. 34 NTA)

“La sottozona Bc include le aree portuali di recente formazione. Le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili nella presente sottozona sono disciplinate nei termini di cui all'articolo 29, sottozona Ac – porto storico, con l'esclusione del comma 5, lettera f)”

Db-Nuovi insediamenti per la produzione di beni e servizi- (art.37 NTA)

1. La zona Db identifica le parti della città destinate alla produzione di beni e servizi, per le quali è prevista la trasformazione urbanistica.

2. Le trasformazioni fisiche, ove non diversamente previsto dalla normativa d'ambito, sono disciplinate come segue.

Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e urbanistica. Gli interventi di ristrutturazione dovranno garantire l'adeguamento del rapporto tra gli spazi destinati alla produzione di beni e servizi e gli spazi pubblici destinati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi, escluse le sedi viarie, nella misura prescritta dall'articolo 5 del Dm 2 aprile 1968 n.1444 e dalla Lr 20 marzo 1982 n.14; nel caso in cui gli interventi a verde pubblico siano contigui alla viabilità primaria così come individuata nella tavola 10, questi devono contribuire alla formazione dei corridoi ecologici secondo quanto previsto dall'articolo 55.

Alla luce di quanto espresso dalla presente norma tecnica si può ritenere l'intervento di progetto previsto in questa zona conforme al Piano.

	La coerenza delle azioni progettuali con gli indirizzi e le prescrizioni di un piano è definita come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto con gli obiettivi e le prescrizioni di carattere generale definite dagli strumenti analizzati.
	La conformità è definita invece come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto agli obiettivi e alle prescrizioni specifiche per l'ambito di progetto così come definiti dagli strumenti analizzati

Fc-parchi di nuovo impianto- (art. 48)

La sottozona Fc identifica le aree che risultano dalla dismissione di discariche o attività dove è previsto il restauro ambientale finalizzato alla formazione di un'area a verde di nuovo impianto.

Le trasformazioni fisiche ammissibili sono tese a conseguire livelli qualificati di disegno del paesaggio.

Sono ammessi movimenti di terra, purché sia assicurata la funzionalità dell'assetto idraulico e idrogeologico delle aree contermini. In ogni caso va conseguito il rispetto dei caratteri fondamentali del paesaggio circostante, del quale il nuovo impianto si configura come elemento di integrazione. E' ammessa, per la funzionalità del parco, l'utilizzazione dell'acqua di falda, nel rispetto delle norme vigenti e delle discipline particolari emanate dagli enti competenti. E' prescritta la conservazione di eventuali tracciati storici ricadenti all'interno dell'area destinata a parco. E' ammessa la formazione di corridoi ecologici in prossimità della viabilità primaria. E' fatta salva la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche e simili, impianti per l'approvvigionamento idrico. Gli interventi di consolidamento di pendici, esistenti o di nuova configurazione e quant'altro assimilabile, devono essere condotti, ove non ostino particolari esigenze statiche non altrimenti soddisfacibili, privilegiando l'uso di tecniche naturali.

E' ammesso l'uso di recinzioni. Tutte le suddette opere devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e sviluppo tali per cui la loro realizzazione le qualifichi come componenti del paesaggio in cui sono inserite. A tal fine si devono privilegiare materiali a basso impatto ambientale, con prevalente carattere di biocompatibilità. La sottozona Fc può comprendere attrezzature pubbliche e di uso pubblico finalizzate al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi delle aree circostanti.

Le indicazioni di PRG per questa zona risultano conformi con le indicazioni progettuali previste dal progetto definitivo in esame.

	La coerenza delle azioni progettuali con gli indirizzi e le prescrizioni di un piano è definita come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto con gli obiettivi e le prescrizioni di carattere generale definite dagli strumenti analizzati.
	La conformità è definita invece come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto agli obiettivi e alle prescrizioni specifiche per l'ambito di progetto così come definiti dagli strumenti analizzati

G-insediamenti urbani integrati- art. 54

Le trasformazioni fisiche ammissibili sono disciplinate come segue:

“In rapporto alla configurazione del suolo e all’assetto idrogeologico, sono ammessi interventi di modifica delle quote altimetriche e movimenti di terra purché sia assicurata la funzionalità dell’assetto idraulico e idrogeologico delle aree contermini. Deve essere assicurato il conseguimento del riequilibrio ambientale delle aree trasformabili. In ogni caso va conseguito il rispetto dei caratteri fondamentali del paesaggio circostante, a esso integrandosi”.

Anche in questo caso gli interventi di Progetto previsti nella presente zona di Piano risultano conformi con quanto previsto dalla Normativa di PRG.

	La coerenza delle azioni progettuali con gli indirizzi e le prescrizioni di un piano è definita come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto con gli obiettivi e le prescrizioni di carattere generale definite dagli strumenti analizzati.
	La conformità è definita invece come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto agli obiettivi e alle prescrizioni specifiche per l'ambito di progetto così come definiti dagli strumenti analizzati

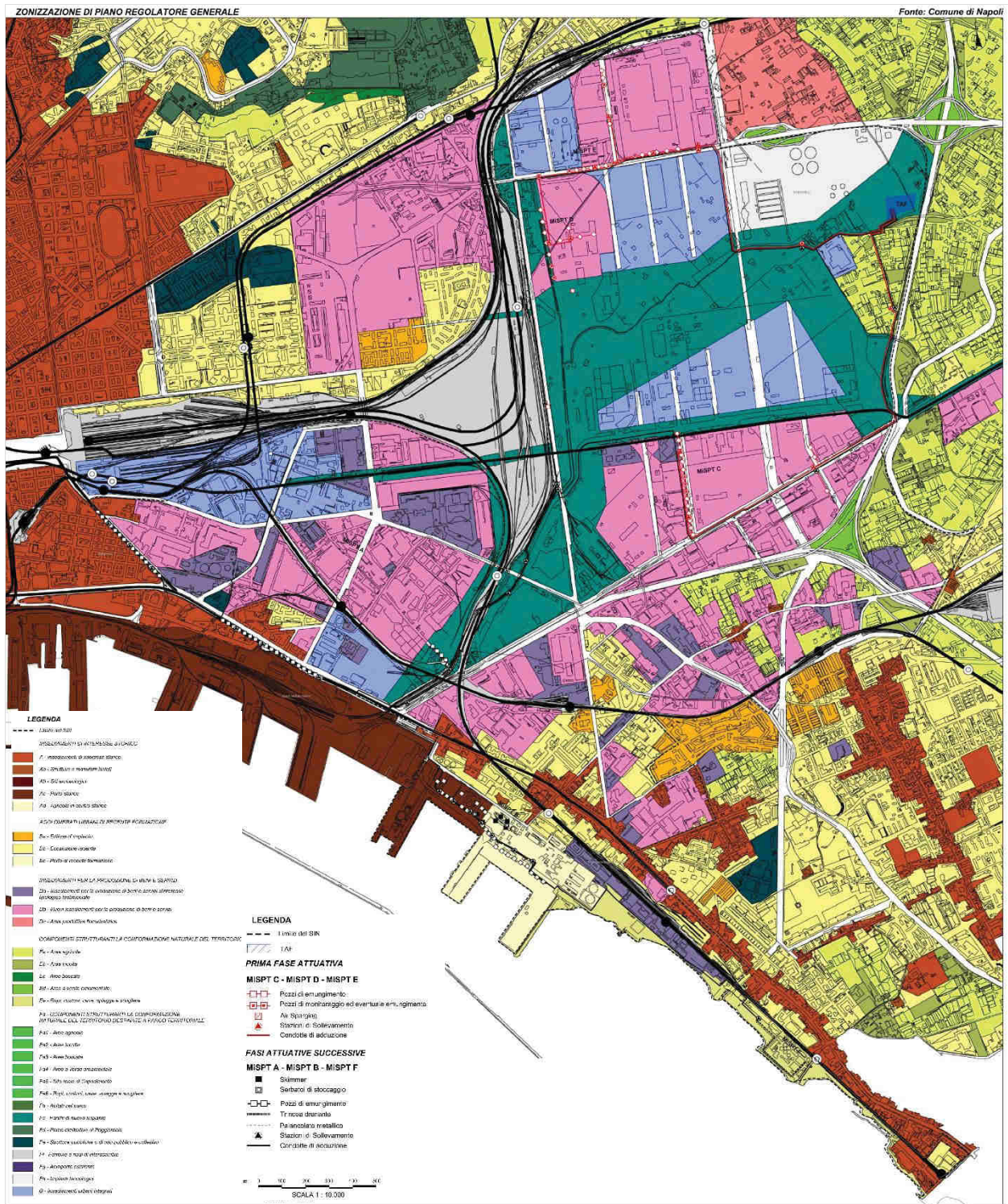


Figura 15 - Stralcio PRG Napoli

4.1.7 Pianificazione Comunale: Zonizzazione Acustica del Comune di Napoli

Le aree interessate dall'intervento ricadono nelle macro zone attribuite alle seguenti Classi (cfr. Figura 16):

- Classe IV - *Aree di intensa attività umana, ovvero aree interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; aree portuali e quelle con limitata presenza di piccole industrie; aree in prossimità della viabilità primaria per una fascia di 30 m per lato misurata a partire dal ciglio stradale; aree in prossimità di linee ferroviarie, per una fascia di 60 m per lato a partire dalla mezzera del binario più esterno.*
Nel caso di strade e/o ferrovie su viadotto queste fasce non sono applicabili se i due bordi dell'estradosso del viadotto si trovano ad una quota maggiore di 30 m rispetto al suolo.
- Zona di transizione IV-II
- Classe V - *Aree prevalentemente industriali, ovvero aree interessate da insediamenti industriali e da scarsa presenza di abitazioni.*
- Zona di transizione VI-II
- Zona di transizione VI-III

Le zone per le quali lo strumento urbanistico (PRG 2001) prevede un sostanziale cambio di destinazione d'uso sono state individuate nelle tavole del Piano di Zonizzazione Acustica come "zone di transizione". Per queste aree è riportata una duplice classificazione: la prima indica la classe acustica coerente con la destinazione d'uso attuale; la seconda indica la classe acustica coerente con la destinazione d'uso prevista e diverrà operativa a seguito dell'approvazione della Variante Generale.

Nello specifico (cfr. Figura 17 e PDED002c):

- nella "zona IV" ricadono gli interventi denominati "MISPT B" e "MISPT F", in cui il valori assoluto di immissione da rispettare nelle ore diurne (dalle 6 alle 22) sarà pari a 65 Leq;
- nella "zona di transizione IV – II" ricade la maggior parte degli interventi denominati "MISPT E";
- nella "zona di transizione VI – II" ricadono parte degli interventi denominati "MISPT D";
- nella "zona V" ricadono gli interventi denominati "MISPT A" in cui il valori assoluto di immissione da rispettare nelle ore diurne (dalle 6 alle 22) sarà pari a 70 Leq;
- nella "zona di transizione VI – III" ricadono parte degli interventi denominati "MISPT D" e "MISPT E".

Modificazioni del **clima acustico locale** si potranno avere prevalentemente in fase di realizzazione delle opere, ma esse risultano limitate sia dal punto di vista temporale che territoriale, oltre ad insistere in un'area che, secondo la zonizzazione acustica, ricade in Classe VI - *Aree industriali, ovvero aree interessate esclusivamente da attività industriali e prive di insediamenti abitativi* con valori Leq di emissione e di immissione pari rispettivamente a 65 dbA (h 24) e 70 dbA (h 24).

Le modificazioni in fase di esercizio, invece, risultano poco sensibili, perché limitate all'esercizio dei pozzi di emungimento che mediamente sono dotati di pompe della potenza inferiore a 0,05 kW che lavoreranno in continuo e alle stazioni di sollevamento, poco più potenti, ma che lavoreranno per periodi più limitati. Tali apparecchiature, inoltre, saranno posizionate all'interno della sede stradale in appositi pozzetti chiusi e interrati, che ne smorzano ulteriormente il rumore.

Le apparecchiature saranno fornite dai produttori con caratteristiche tecniche tali da assolvere le più rigide attuali normative di riferimento in materia. Pertanto, l'aspetto acustico considerato non è suscettibile di provocare un effetto significativo tale da alterare in modo irreversibile il clima acustico locale e pertanto, l'impatto può essere considerato, reversibile, a breve termine e di durata pari alla durata dell'attività di progetto.

Pertanto, alla luce di quanto premesso finora, gli interventi in progetto risultano essere coerenti e conformi a quanto previsto e stabilito dalla Zonizzazione acustica.

	La coerenza delle azioni progettuali con gli indirizzi e le prescrizioni di un piano è definita come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto con gli obiettivi e le prescrizioni di carattere generale definite dagli strumenti analizzati.
	La conformità è definita invece come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto agli obiettivi e alle prescrizioni specifiche per l'ambito di progetto così come definiti dagli strumenti analizzati

APPENDICE

Tabelle Allegate al DPCM del 14 novembre 1997
 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"

Tabella B- Valori limite di emissione - Leq in dBA (art.2)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	diurno (6 -22)	notturno (22-6)
Aree particolarmente protette (Classe I)	45	35
Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale (Classe II)	50	40
Aree di tipo misto (Classe III)	55	45
Aree di intensa attività umana (Classe IV)	60	50
Aree prevalentemente industriali (Classe V)	65	55
Aree esclusivamente industriali (Classe VI)	65	65

Tabella C- Valori limite assoluti di immissione - Leq in dBA (art.3)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	diurno (6 -22)	notturno (22-6)
Aree particolarmente protette (Classe I)	50	40
Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale (Classe II)	55	45
Aree di tipo misto (Classe III)	60	50
Aree di intensa attività umana (Classe IV)	65	55
Aree prevalentemente industriali (Classe V)	70	60
Aree esclusivamente industriali (Classe VI)	70	70

Tabella D - Valori di qualità - Leq in dBA (art.7)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	diurno (6 -22)	notturno (22-6)
Aree particolarmente protette (Classe I)	47	37
Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale (Classe II)	52	42
Aree di tipo misto (Classe III)	57	47
Aree di intensa attività umana (Classe IV)	62	52
Aree prevalentemente industriali (Classe V)	67	57
Aree esclusivamente industriali (Classe VI)	70	70

Per quanto attiene ai valori di attenzione, il DPCM del 14.11.1997 stabilisce che essi devono assumere i valori riportati nella Tabella C aumentati di 10 dB nel periodo diurno e di 5 dB nel periodo notturno se riferiti ad un'ora. Se relativi ai tempi di riferimento, devono assumere i valori riportati nella Tabella C.

Figura 16 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore (fonte: DPCM 14.11.1997)

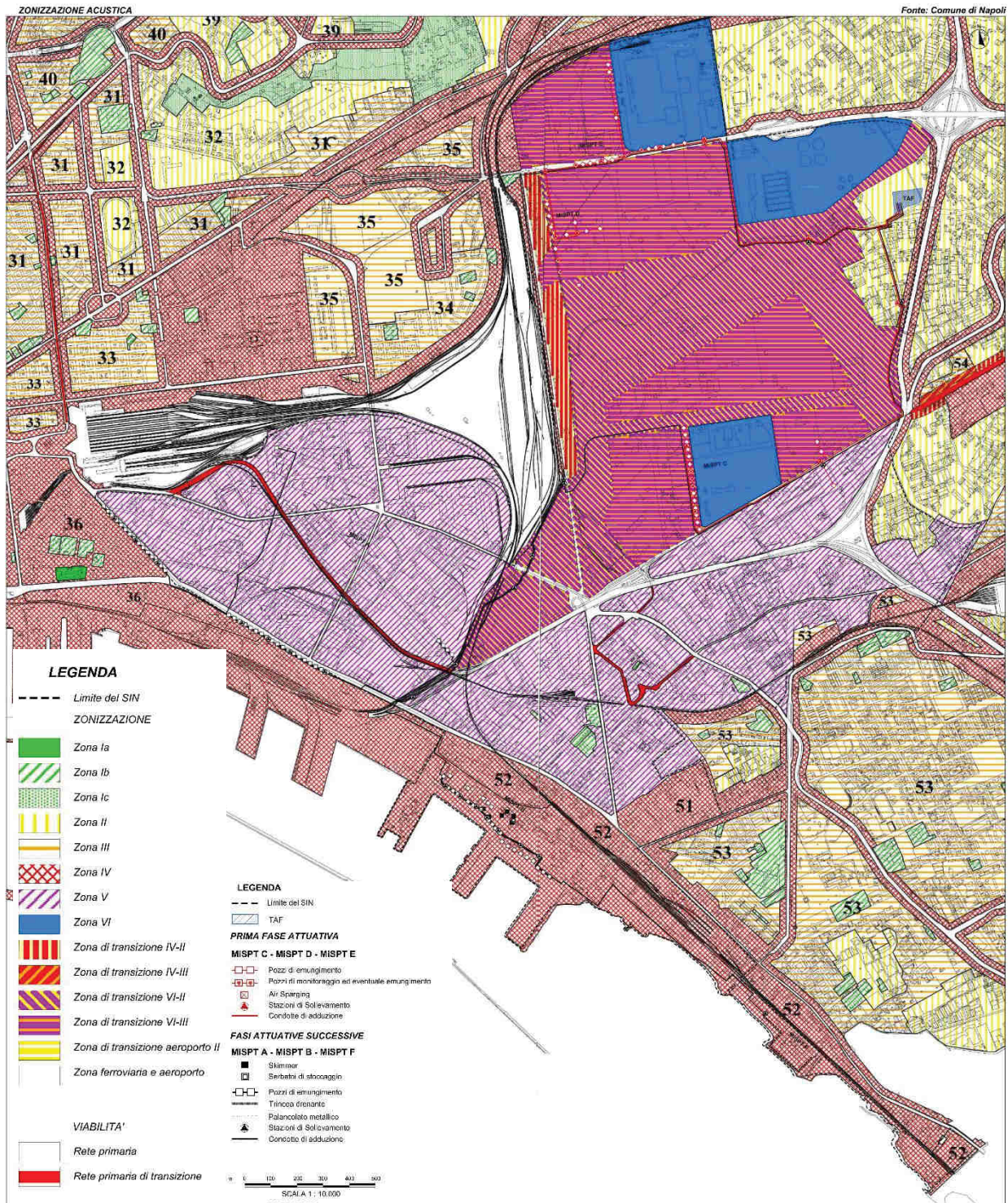


Figura 17 – Zonizzazione acustica Comune di Napoli

4.1.8 Pianificazione Comunale: Piano Regolatore Portuale

Parte delle aree oggetto del presente intervento (cfr. Figura 18 e Figura 19) ricadono all'interno della perimetrazione del PRP di Napoli all'interno dell'ambito di PRP denominato "*Area Orientale*". Quest'ultimo comprende l'estremità orientale del porto di Napoli ed è costituito dalla darsena Petroli e la nuova darsena o darsena di Levante, dal pontile Vigliena, dal molo del Progresso e dal molo di levante e da aree, fino al confine dell'ambito del porto commerciale, in cui insistono alcuni edifici industriali dismessi.

In questo ambito il PRP prevede la realizzazione della colmata della darsena di Levante e della darsena Petroli da destinare a terminal contenitori.

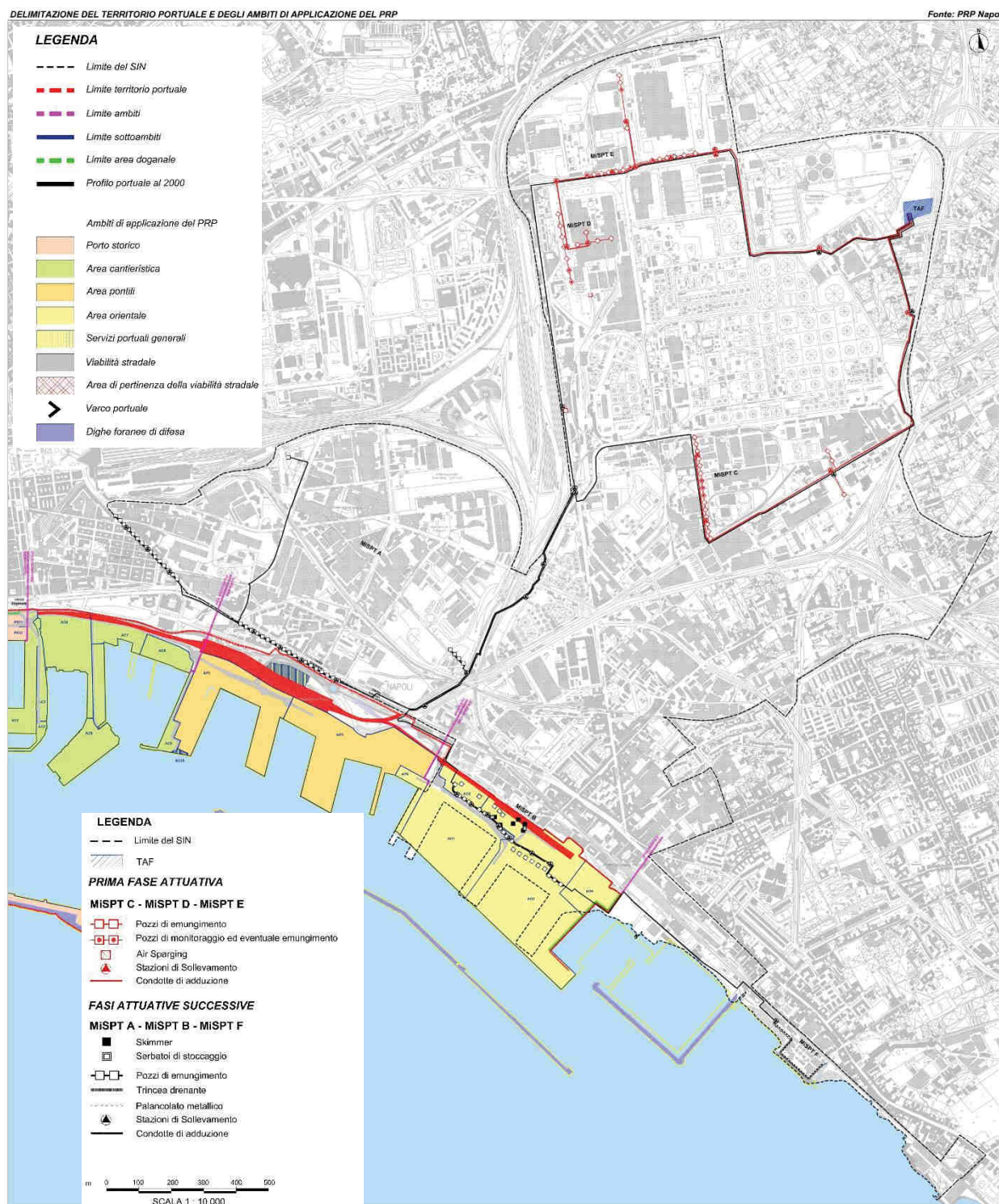


Figura 18 - Piano Regolatore Portuale di Napoli – Delimitazione del territorio portuale e degli ambiti di applicazione del PRP

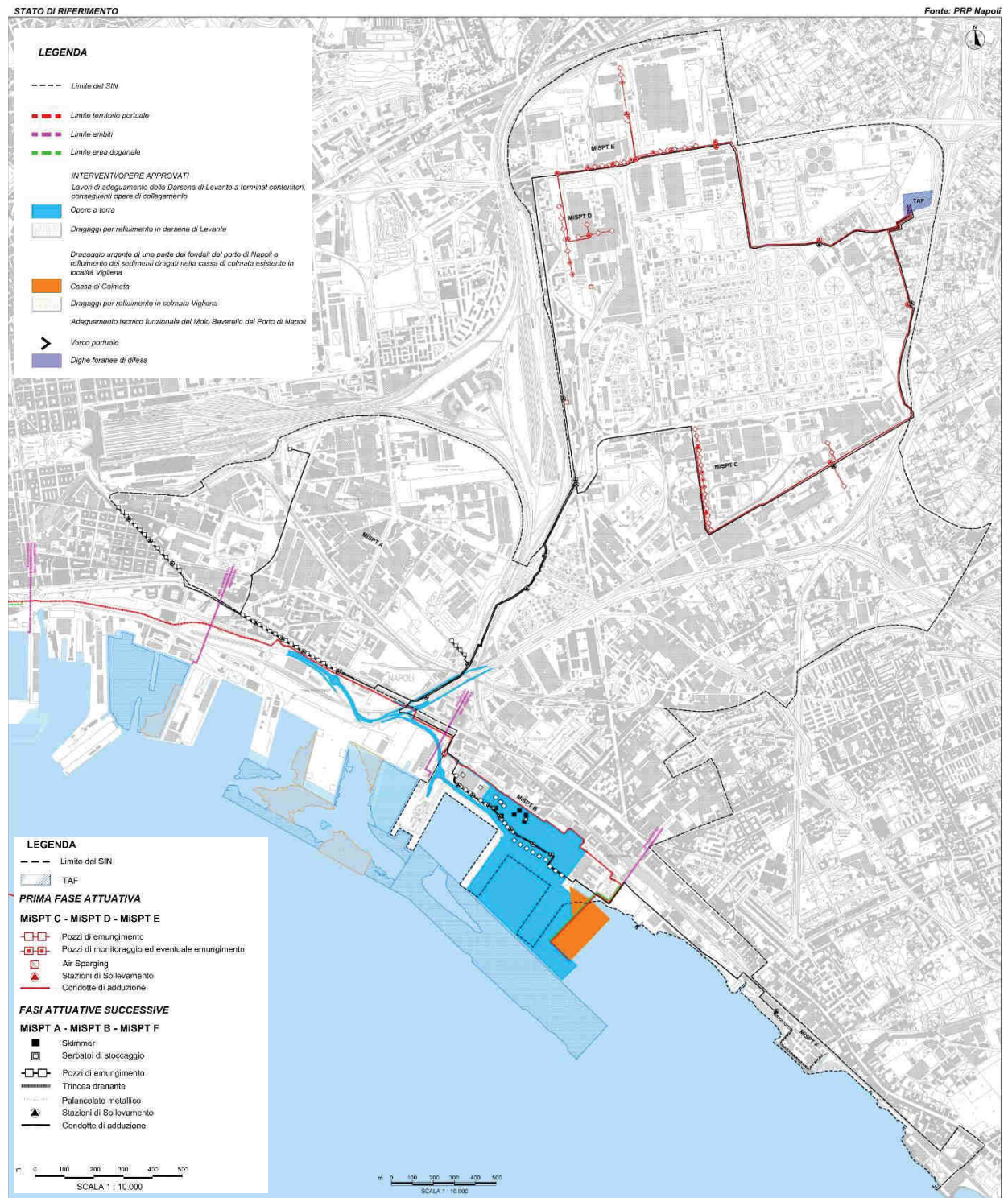


Figura 19 - Piano Regolatore Portuale di Napoli – Stato di riferimento

L'ambito Area Orientale (cfr. Figura 20) include i seguenti sotto ambiti:

- AO1 – Banchina di levante – lato ponente;
- AO2 – Banchina di levante – lato levante;
- AO3 – Area ex stabilimenti industriali;
- AO4 – Area industriale.

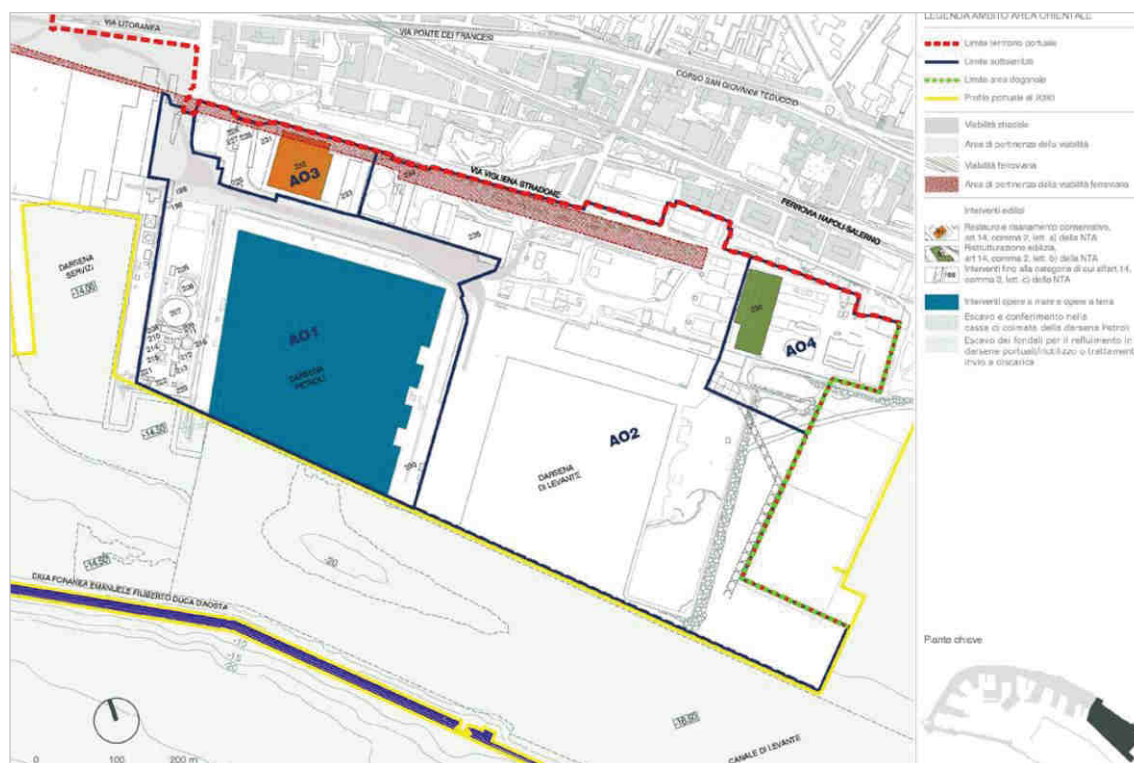


Figura 20 - Viabilità e interventi edilizi previsti dal PRP nell'ambito orientale

Al fine di verificare la coerenza e la conformità del progetto rispetto al Piano Regolatore Portuale di Napoli sono state sovrapposte cartograficamente le mappe tematiche del PRP con gli interventi in progetto per verificare le zone di PRP interessate dal progetto e le indicazioni di PRP previste per tali aree (cfr. PDED002_f e PDED002_g).

Di seguito si sintetizzano le norme tecniche di PRP per i sotto ambiti "AO" (cfr. Figura 20).

Sottoambito AO1 – Banchina di levante – lato ponente:

Funzione prevista dal PRP: commerciale contenitori

Inquadramento dell'area: Il Sotto ambito comprende la nuova area ricavata dalla colmata della darsena Petroli ed include la parte di levante del molo del Progresso e la parte di ponente del molo di levante, spingendosi a Nord fino alla viabilità stradale principale.

Attualmente l'accesso alla darsena Petroli avviene attraverso il varco del Progresso ed è soggetto al controllo da parte della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza.

Attualmente l'area della darsena Petroli è delimitata da un muro antincendio in cemento armato lungo circa 350,00 m ed alto circa 4,00 m, la cui continuità è interrotta da due passaggi dell'ampiezza di circa 8,00 m provvisti di porte metalliche.

La darsena dispone di un sistema di ricezione delle acque di zavorra delle navi. Essa è dotata, inoltre, di un impianto antincendio e di un presidio antinquinamento costituito da panne galleggianti, da skimmers a dischi mossi idraulicamente e da una barriera pneumatica formata da una tubazione in polietilene ad alta densità.

E' attualmente destinato alla funzione portuale commerciale rinfuse liquide.

Il PRP destina l'area a funzione commerciale per il traffico di merci unitizzate (contenitori) con delocalizzazione degli esistenti impianti di approvvigionamento (piping) e sistemi di sicurezza annessi all'esterno della diga foranea e tombamento dell'attuale darsena petroli.

Nel Sotto ambito ricadono gli edifici nn. 196, 198 – 223 e 230 di cui quelli contrassegnati con i nn. 199, 211, 212 e 213 sono adibiti ad uffici e depositi.

Previsioni del PRP - Opere a Terra

Nel Sotto ambito sono consentite le attività connesse alla funzione commerciale contenitori di cui all'art. 9, comma 2, della presente NTA. Con riferimento all'art. 15, comma 3, della presente NTA, i parametri di edificabilità del Sotto ambito sono:

Indice di utilizzazione fondiaria (Uf)	m ² /m ²	0,03
Rapporto di copertura (Rc)	%	3,27
Altezza massima (H)	m	10,00
Distanza minima dal fronte di accosto (Da)	m	10,00
Distanza minima dalla viabilità principale (Ds)	m	1,50
Distanza minima dalla viabilità ferroviaria (Dferr)	m	7,00

Tabella 2 - Indici e parametri urbanistici per opera a terra in Zona A1

Sottoambito AO2 – Banchina di Levante – lato di levante

Funzione prevista dal PRP: commerciale contenitori

Inquadramento dell'area: Il Sottoambito si estende sulla colmata della darsena di Levante spingendosi, verso terra, fino al confine dell'ambito del porto commerciale.

Previsioni del PRP - Opere a Terra

Il nuovo collegamento ferroviario, previsto dal PRP, dovrà essere realizzato a ridosso del limite portuale in modo da consentire la piena disponibilità delle superfici operative.

Nel Sottoambito sono consentite le attività connesse alle funzioni commerciale - contenitori, di cui all'art. 9, comma 2, della presente NTA.

Per gli edifici sono ammessi gli interventi fino alla demolizione e ricostruzione di cui all'art. 14, comma 3, lettera c), connessi al miglioramento delle attività previste.

Sono previste le costruzioni di strutture a supporto del terminal contenitori quali gates, officine, uffici etc. e la realizzazione del raccordo ferroviario.

Con riferimento all'art. 15, comma 3, della presente NTA i parametri di edificabilità del Sottoambito sono:

Indice di utilizzazione fondiaria (Uf)	m ² /m ²	0,10
Rapporto di copertura (Rc)	%	≤ 3,25
Altezza massima (H)	m	25,00
Distanza minima dal fronte di accosto (Da)	m	15,00
Distanza minima dalla viabilità principale (Ds)	m	1,50
Distanza minima dalla viabilità ferroviaria (Dferr)	m	7,00

Tabella 3 - Indici e parametri urbanistici per opera a terra in Zona A2

Sottoambito AO3 – Area ex stabilimenti industriali

Funzione prevista dal PRP: mista

Inquadramento dell'area: Il Sotto ambito comprende in gran parte l'ex stabilimento industriale Cirio, che, in seguito alla sua dismissione, è stato progressivamente dedicato per altre attività, anche non propriamente portuali.

Previsioni del PRP - Opere a Terra

Nel Sotto ambito, in relazione alla funzione mista e alle attività connesse di cui all'art. 9, comma 5, della presente NTA, sono consentiti i seguenti interventi:

- restauro e risanamento conservativo di cui all'art. 14, comma 3, lettera a) per l'edificio n 232 (ex stabilimento Cirio);
- interventi fino alla categoria di cui all'art. 14, comma 3, lettera c) per gli altri edifici.

In questo Sotto ambito non sono ammesse SIp aggiuntive a meno di quanto previsto dall'art. 15 comma 5 della presente NTA. Per quanto concerne la dotazione minima di parcheggi si rimanda a quanto stabilito nell'art. 12 comma 1, della presente NTA. E' ammessa la realizzazione di parcheggi interrati multipiano anche con accesso diretto dalla viabilità urbana.

Sottoambito AO4 – Area industriale

Funzione prevista dal PRP: industriale

Inquadramento dell'area: Il Sotto ambito comprende l'area dello stabilimento Tirreno Power (edificio n. 236) situata nell'estremità Nord orientale del territorio portuale.

Previsioni del PRP - Opere a Terra

Nel Sotto ambito sono consentite le attività connesse alla funzione industriale di cui all'art. 9, comma 4, della presente NTA. Per l'edificio n. 236 sono previsti interventi fino alla categoria di cui all'art. 14, comma 3, lettera b) della presente NTA. Con riferimento all'art. 15, comma 3, della presente NTA i parametri di edificabilità del Sotto ambito sono:

Indice di utilizzazione fondiaria (Uf)	m ² /m ²	0,16
Rapporto di copertura (Rc)	%	14,46
Altezza massima (H)	m	25,00
Distanza minima dalla viabilità principale (Ds)	m	1,50

Tabella 4 - Indici e parametri urbanistici per opera a terra in Zona A4

Inoltre, le NTA del PRP prescrivono all'art. 30 la Gestione sostenibile dei rifiuti secondo cui *“il PRP esplicita le competenze dell'APN relativamente alla gestione dei rifiuti ed alla pulizia delle parti comuni del territorio portuale che, ai sensi della L. 84/94, art. 4, comma 3, consistono nel ...omissis... provvedere alla bonifica dei siti inquinati, terreni, falde e sedimenti marini”...omissis... “Ai fini della bonifica delle aree inquinate, tenuto conto della definizione del Sito di Interesse Nazionale di Napoli Orientale avvenuta con L. 426/98, perimetrato con Ordinanza commissariale del Sindaco di Napoli, il PRP prevede lo svolgimento delle attività di cui alla normativa vigente in materia”.*

Dall'analisi della normativa di PRP emerge che gli interventi di Progetto definitivo non contrastano con quanto prescritto dal presente Piano e, pertanto, risultano essere conformi e coerenti.

	La coerenza delle azioni progettuali con gli indirizzi e le prescrizioni di un piano è definita come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto con gli obiettivi e le prescrizioni di carattere generale definite dagli strumenti analizzati.
	La conformità è definita invece come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto agli obiettivi e alle prescrizioni specifiche per l'ambito di progetto così come definiti dagli strumenti analizzati

5. ANALISI VINCOLISTICA E VERIFICA DI COERENZA DEL PROGETTO CON I VINCOLI NORMATIVI

Nella presente sezione, così come previsto dall'art.24 del D.P.R. 207/2010, comma 2, “(...) *studio di inserimento urbanistico*”, viene valutata la relazione tra gli interventi in progetto e le aree vincolate normativamente sulle quali ricadono gli interventi previsti in progetto, tenuto conto dei regimi vincolistici esistenti, delle previsioni e destinazioni d'uso programmate. L'analisi ha lo scopo di verificare la coerenza e la conformità del progetto con i vincoli di cui si deve tener conto nella redazione del progetto stesso, nonché l'indicazione dei criteri tecnici che si intendono adottare per assicurarne il rispetto.

Ciò premesso e in adempimento a quanto previsto dal D.P.R. 207/2010 nella presente sezione si riporta la conformità del progetto con i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico - culturali, demaniali ed idrogeologici.

5.1 Analisi vincolistica dell'area interessata dal progetto

5.1.1 *Vincolo ambientale*

Nell'area oggetto degli interventi in progetto non sono presenti né aree naturali protette e né Siti rete Natura 2000 (cfr. Figura 9, Figura 10, Figura 11).

Pertanto, gli interventi previsti in progetto risultano essere coerenti e conformi alla L.R. 33/93.

5.1.2 *Vincolo paesaggistico*

In materia di vincoli paesaggistici, vige la normativa seguente:

- ✓ D.Lgs. 42/2004, parte III, Titolo I, art.142 – Aree tutelate per legge (ex L.431/85), *comma 1, lettera a) territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia; lettera b) territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia; lettera c) corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al R.D. n.1775/1933 e relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna; lettera d) montagne per la parte eccedente 1200 metri s.l.m.; lettera f) parchi e riserve naturali, nonché i territori di protezione esterne dei parchi (art.5 L.R. n.33/93); lettera g) territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento; lettera l) vulcani; ... omissis (cfr. Figura 21);*
- ✓ D.Lgs. 42/2004, parte III, Titolo I, art.136 – Immobili e aree di notevole interesse pubblico (ex L.1497/39) e ex L.431/1985 (cfr. Figura 22).

Dalla consultazione del Sistema Informativo Territoriale del Ministero dei Beni Culturali, *Aree di cui agli artt. 136 e 157 e 142 del D. Lgs. 42/2004* (cfr. Figura 21 e PDED002_d), nell'area d'intervento è presente il solo vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142, D.Lgs.42/2004 recante “*aree di rispetto coste e corpi idrici*”.

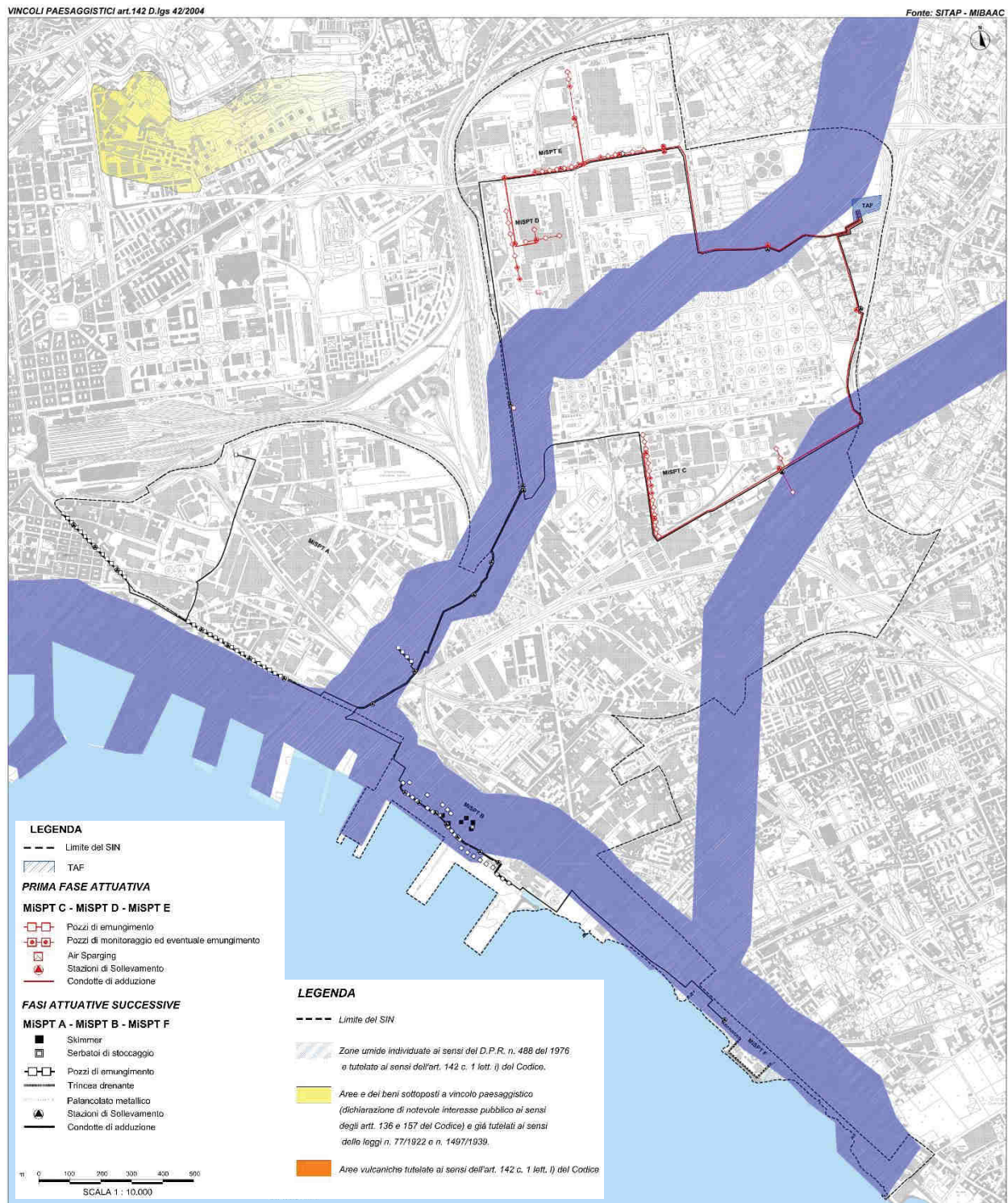


Figura 21 – Aree vincolate dagli artt.136, 157 e 142 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm. e ii.

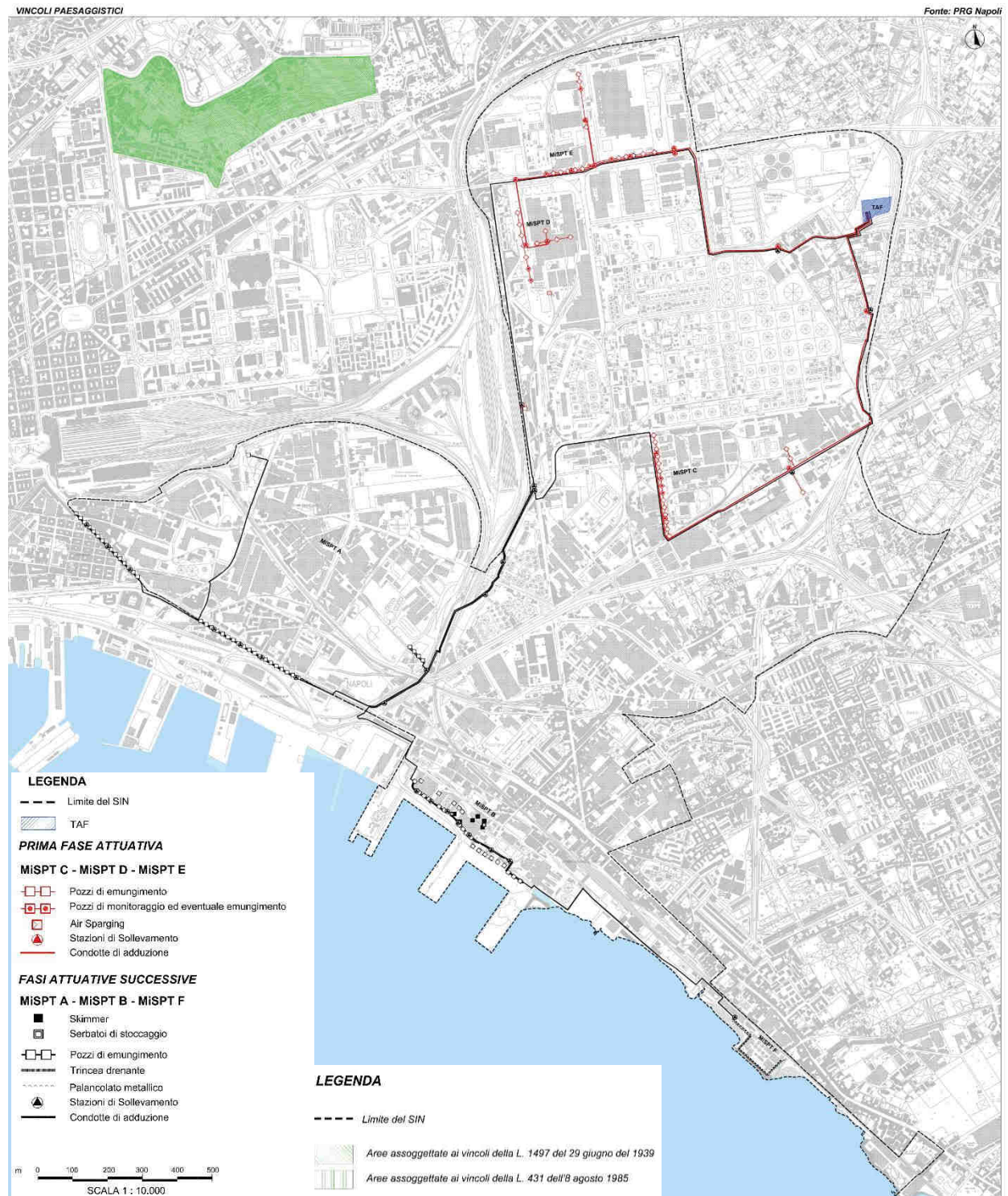


Figura 22 - Aree vincolate L. 1497/1939 e L. 431/1985 (fonte PRG Napoli)

5.1.3 Vincolo archeologico

Dalla consultazione dell'elaborato grafico di PRG del Comune di Napoli- Tavola 14 "vincoli e aree di interesse archeologico" (Fogli n.3 e n.4), si evince che una piccolissima parte dell'intervento ricade all'interno dell'area sottoposta a Vincolo e area di interesse Archeologico (cfr. Figura 23 e Figura 24 e PDED002_e).

Le aree di interesse archeologico sono normate dall'Art. 58 delle NTA di PRG Napoli secondo cui "per gli interventi che ricadono in detta perimetrazione, con le specificazioni di cui al successivo comma 2, è necessario acquisire il parere preventivo della soprintendenza archeologica della provincia di Napoli e Caserta. Tale parere è richiesto anche per gli interventi di cui al successivo comma 3".

Il parere di cui al precedente comma è richiesto (tra l'altro) per gli interventi previsti nelle sottozone Ea, Eb, Fa1, Fa2.

La tipologia dell'intervento in progetto denominato "MISPT A", in funzione della presenza di tale area soggetta a vincolo archeologico, ha previsto a misura di salvaguardia che il prescavo per i pozzi di emungimento per la bonifica delle acque di falda contaminate verrà eseguito a mano ed in presenza di un archeologo, per un'altezza massima di 3 m, fino al superamento degli strati di terreno che possono essere interessati da manufatti storici/archeologici.

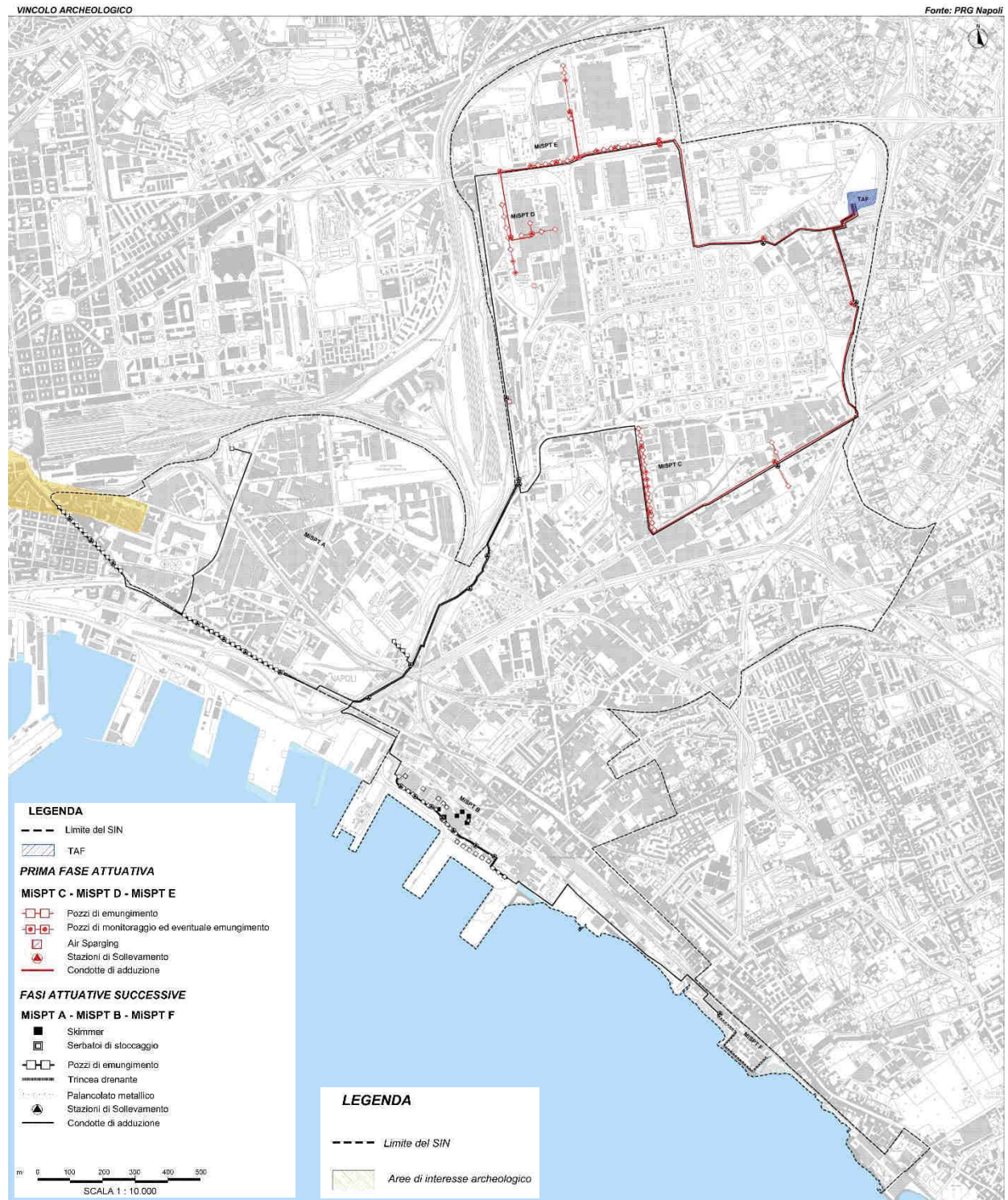


Figura 23 - Vincolo archeologico (fonte: PRG Comune di Napoli)



Figura 24 - Zoom del Vincolo archeologico nell'area di intervento del progetto denominata "MISPT A" (fonte: PRG Comune di Napoli)

5.1.4 Vincolo idrogeologico

Il Vincolo Idrogeologico venne istituito e normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. Lo scopo principale del Vincolo idrogeologico è quello di preservare l’ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

L’area oggetto dell’intervento in progetto non interessa le zone perimetrare di “Vincolo Idrogeologico”, ai sensi del R.D. 3267/23 come si riporta nella seguente figura estratta dal WebGIS del Dipartimento Difesa del Suolo della Regione Campania.

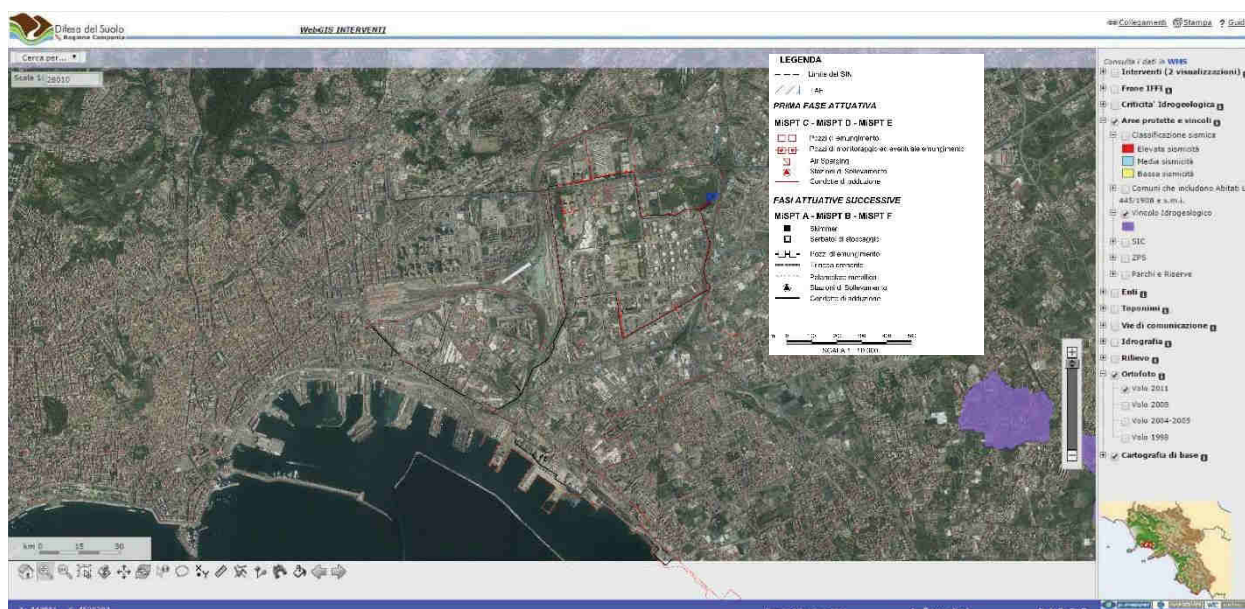


Figura 25 - Vincolo idrogeologico R.D.3267/23 (fonte: WebGIS del Dipartimento Difesa del Suolo della Regione Campania)

5.2 Verifica di coerenza e conformità del progetto con la sintesi dei vincoli

Dall’analisi dei vari strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica esaminati nei paragrafi precedenti, qui di seguito si riporta, in formato tabellare (cfr. Tabella 5) una loro sintesi. Nella colonna terminale della seguente tabella è riportato il giudizio di coerenza e conformità del progetto ai vincoli insistenti nell’area interessata dal progetto sotto forma di tonalità cromatica.

VINCOLI	NORMA	GIUDIZIO DI COERENZA E CONFORMITÀ	
Vincoli e aree di tutela Archeologica	<ul style="list-style-type: none"> Art. 58 delle NTA di PRG Napoli 		
Vincoli Paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> Art. 142 del D. Lgs. 42/2004 		
Vincolo idrogeologico –	<ul style="list-style-type: none"> Art. 31 del PSAI 		

VINCOLI	NORMA	GIUDIZIO DI COERENZA E CONFORMITÀ	
Pericolosità idraulica P1	dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale		
Vincolo idrogeologico – Rischio idraulico R1	<ul style="list-style-type: none"> Art. 15 del PSAI dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale 		

	La coerenza delle azioni progettuali con gli indirizzi e le prescrizioni di un piano è definita come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto con gli obiettivi e le prescrizioni di carattere generale definite dagli strumenti analizzati.
	La conformità è definita invece come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto agli obiettivi e alle prescrizioni specifiche per l'ambito di progetto così come definiti dagli strumenti analizzati

Tabella 5 – Sintesi Vincoli e giudizio di conformità e coerenza del progetto con i vincoli normativi esistenti

6. DOSSIER FOTOGRAFICO

Nel Dossier fotografico sono riportate alcune riprese fotografiche che documentano le caratteristiche paesaggistiche e le condizioni di visibilità delle zone interessate dal progetto. Le riprese sono state effettuate dai punti dai quali sono possibili delle vedute d'insieme delle aree di progetto. La parte di territorio comunale, interessata dall'intervento, si presenta con tipologie edilizie particolari di una realtà di alta densità abitativa e prevalentemente produttiva. Dal rilievo fotografico svolto in sito si evidenziano tutte le peculiarità dello stato attuale dell'area.

Per ragioni pratiche il presente dossier fotografico è stato suddiviso in tre tratti, come indicato, con nessuno scopo realizzativo ma solamente per semplificare la lettura complessiva degli interventi.



Figura 26 Area di intervento NORD



FOTO 22 - Via Traccia a Poggioreale



FOTO 23 - Via Traccia a Poggioreale



FOTO 24 - Via Domenico De Roberto



FOTO 25 - Via Domenico De Roberto



FOTO 26 - Incrocio Via Domenico De Roberto



FOTO 27 - Via Domenico De Roberto



FOTO 28 - Via Domenico De Roberto

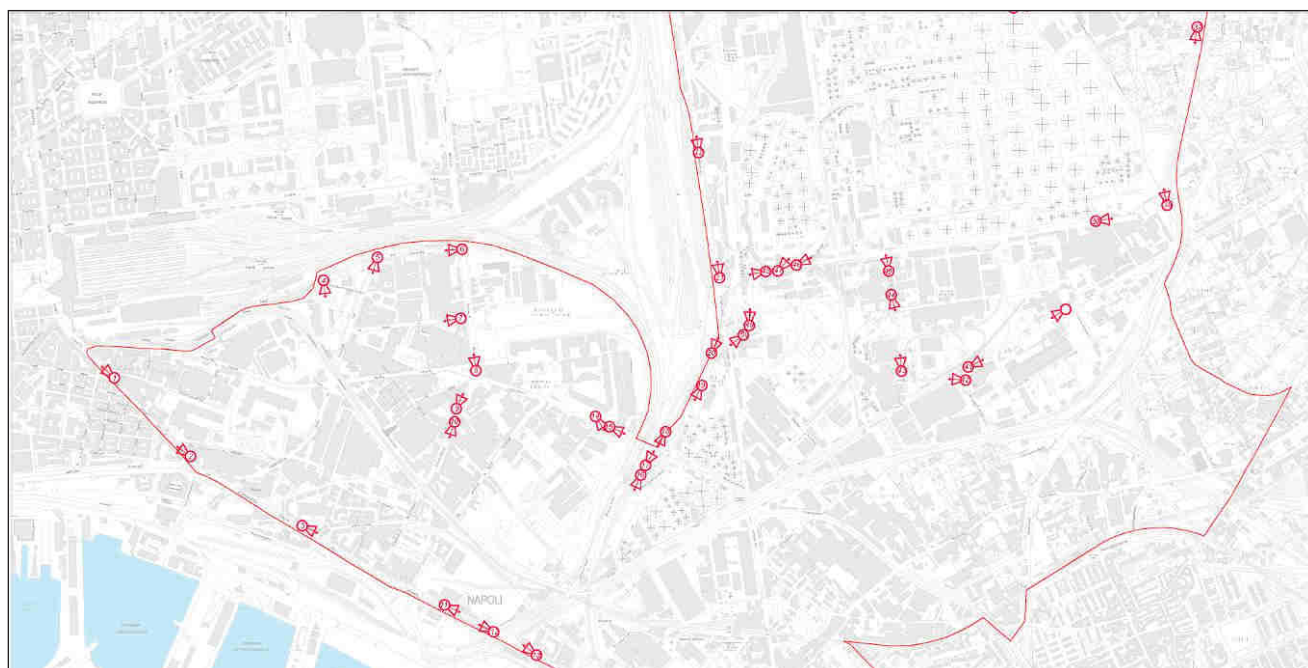


Figura 27 Area di intervento CENTRO



FOTO 1 - Corso Amalfo Lucoli



FOTO 2 - Corso Amalfo Lucoli



FOTO 3 - Dettaglio del marciapiede di Via Alessandro Volta



FOTO 8 - Incrocio Via Emanuele Giannino e Via G. Ferraris



FOTO 9 - Via Emanuele Giannino



FOTO 10 - Via Emanuele Giannino



FOTO 16 - Via Francesco Sporsillo



FOTO 17 - Via Francesco Sporsillo



FOTO 18 - Via Francesco Sporsillo

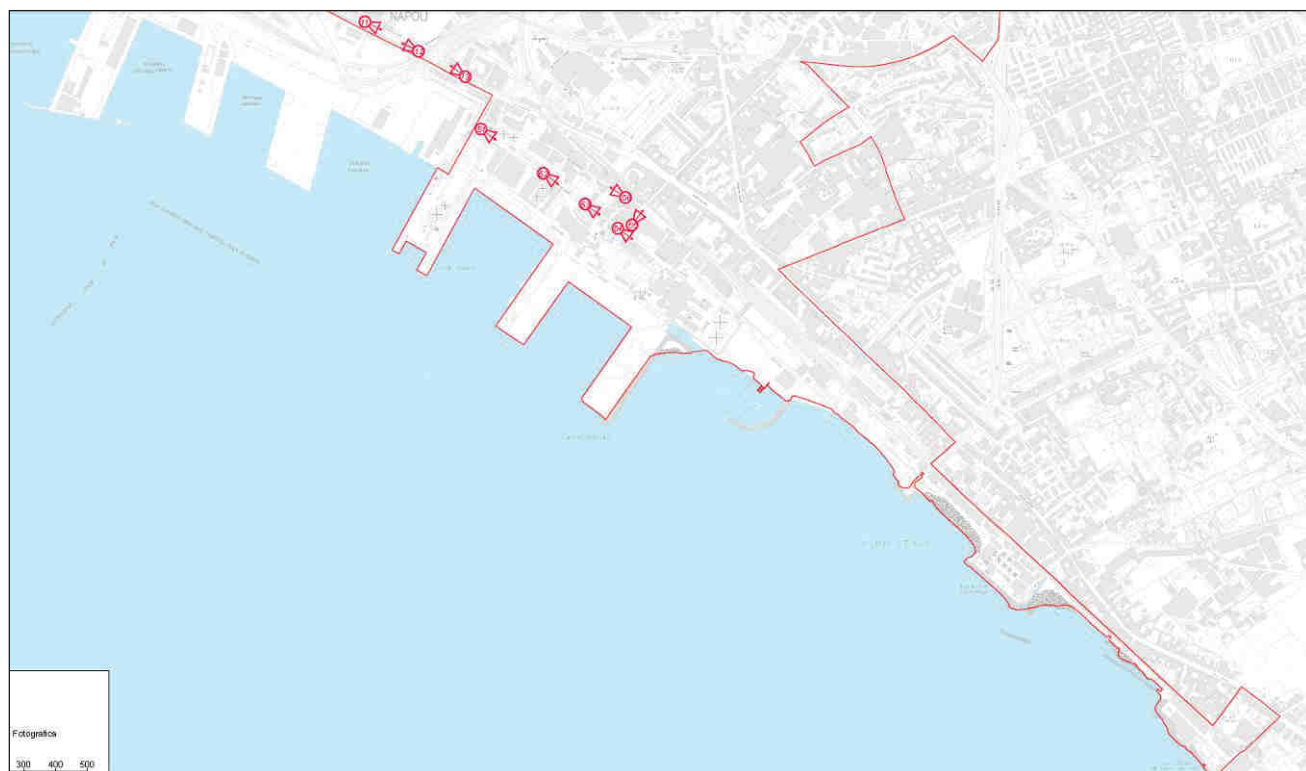


Figura 28 Area di intervento SUD



FOTO 50 - Via Nuova Breccie



FOTO 51 - Stradone Vigliena



FOTO 52 - Stradone Vigliena



FOTO 53 - Stradone Vigliena



FOTO 54 - Stradone Vigliena



FOTO 55 - Via Vigliena



FOTO 56 - Via Nostrale

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi dei piani vigenti ai diversi livelli di competenza e l'analisi del sistema vincolistico presente sull'area in esame permettono di stabilire che gli interventi in progetto risultano compatibili con le indicazioni fornite da tali strumenti.

In particolare, configurandosi come interventi atti ad una riqualificazione ambientale, risultano assolutamente in linea con le indicazioni fornite sia a livello regionale nel PTR.

A livello comunale gli interventi vanno ad inserirsi in diverse zone di PRG e trattandosi di opere idrauliche queste non comporteranno la realizzazione di opere fuori terra e non sono soggette a particolari prescrizioni urbanistiche. Relativamente al sistema dei vincoli è stato verificato che insiste la presenza di Vincolo Archeologico, ai sensi dell' Art. 10 D.lgs. 42/2004 (ex 1089/39) in un breve tratto a sud est dell'area SIN, e del Vincolo Paesaggistico "Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" corrispondente al tratto dei corsi d'acqua tombati all'interno dell'area del SIN.